CORRIERE DELLA SERA

N. 1/2 2023

Living

RON ARAD

«La mia carriera? È solo all'inizio»

TALENTI ITALIANI

Roma, Firenze, Milano: tre interni di giovani autori

EFFETTO BOHÈME

I colori sono tenui, i materiali naturali. Una vecchia villa olandese si rinnova lasciando intatta la sua identità

Il 1° febbraio con il Corriere della Sera 2€ (Corriere della Sera € 1,50 + Living € 0,50). Non vendibile separatamente – ISSN 2499-4812 (OnLine)

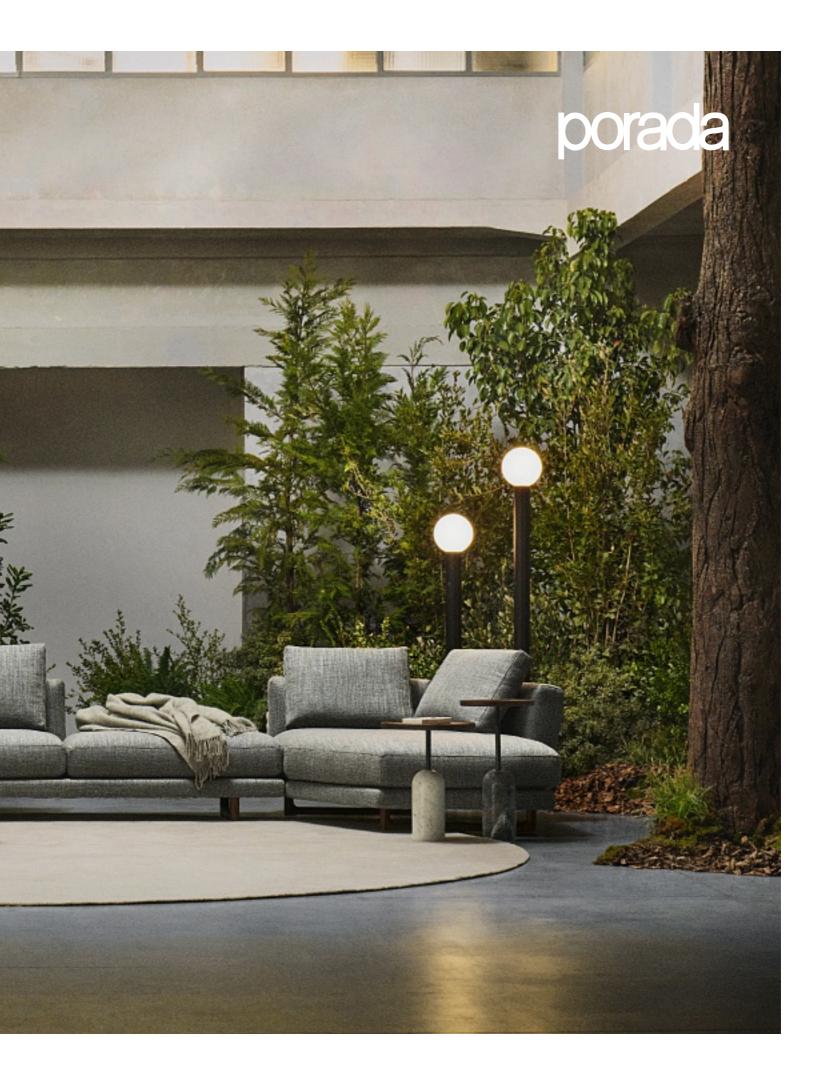
Le Bambole

design Mario Bellini

Molteni&C

Minotti

Ph. Uberto Frigerio, prj Giovanni Gastel

Servizi di consulenza d'arredo e progettazione 3D in negozio

Sense. Divani componibili, poltrone e pouf, design Studio Roche Bobois.
Cestello. Tavolini, designer Gabriel Fedele.
Mariposa. Lampade da terra, designer Marcel Wanders.
Botanica. Tappeto, designer Emmanuel Thibault.

18+

WHAT IS AVAXHOME?

Un grande camino affacciato sul giardino, colori tenui dal verde menta al giallo ocra, materiali naturali e un'accogliente atmosfera bohémien. La casa nella campagna olandese ritratta in copertina suona come un inno all'inverno, giocato sull'armonia di rustico e contemporaneo con al centro il design – anche quello made in Italy, naturalmente. **ED È ALL'ITALIA E AI SUOI TALENTI CHE ABBIAMO DEDICATO UNA PARTICOLARE ATTENZIONE IN QUESTO PRIMO NUMERO DELL'ANNO, SCOPRENDO GIOIELLI STORICI E NUOVI PROTAGONISTI DEL MONDO DEGLI INTERIORS**. *A partire da Lucrezia Calvi, 28 anni, vincitrice lo scorso novembre della prima edizione del Premio Filippo Perego per giovani decoratori d'interni nostrani. Nella ristrutturazione di un appartamento milanese in zona Porta Romana, Calvi si è mossa nel solco della lezione dei grandi architetti meneghini – Caccia Dominioni in testa – ricreando uno spazio puro dall'allure Anni 70. Non mancano soluzioni sartoriali in risposta alle esigenze del quotidiano, come il grande volume ad ante in carta da parati che nasconde cucina e lavanderia.* **ESTETICA E PRATICITÀ VANNO A BRACCETTO ANCHE NEL PROGETTO DELL'ARETINO COSIMO BONCIANI, CLASSE 1991, CHE HA RINNOVATO PER LA SORELLA UN APPARTAMENTO IN UN PALAZZO OTTOCENTESCO** *puntando su toni neutri, pezzi di modernariato e finiture artigianali nel pieno rispetto dello spirito antico del luogo. E se i muri délabré dell'appartamento di Elisa Fuksas a due passi dall'Isola Tiberina, con le loro imperfezioni testimoniano lo scorrere del tempo, sempre a Roma, grazie al sostegno di Fendi, i saloni di Villa Medici tornano a sfoggiare le patine colorate messe a punto da Balthus negli Anni 60. Restaurate e impreziosite da un'affascinante collezione di arazzi tutta al femminile.*

— Francesca Taroni
francescataroni.living@rcs.it

Vi aspettiamo in edicola mercoledì
1 MARZO
con il nuovo numero, nel frattempo continuate a seguirci ogni giorno su **living.corriere.it**

Gennaio/Febbraio
2023

IN COPERTINA
Immersa nella campagna olandese, una vecchia casa si rinnova mantenendo intatto lo spirito originario. Foto Kasia Gatkowska

3

ALBUM

4

VETRINA

W

SUL WEB

CONTENUTI ESCLUSIVI SU

LIVING.CORRIERE.IT

MARCO CAMPARDO

Disegna arredi che sembrano fatti di gelatina, coloratissime sedute in legno d'acero e installazioni temporanee di argilla e zucchero. Origini venete, ha fondato il suo studio nel 2019 a Londra, dove è appena stato premiato dal Design Museum con il The Ralph Saltzman Prize, nato per supportare i product designer emergenti. Foto George Baggaley

> DESIGN

FOLLOW ME

Video sulle architetture storiche, consigli green e home tour tra case da sogno. Il mondo del progetto si racconta su Tik Tok

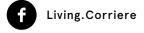
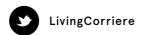
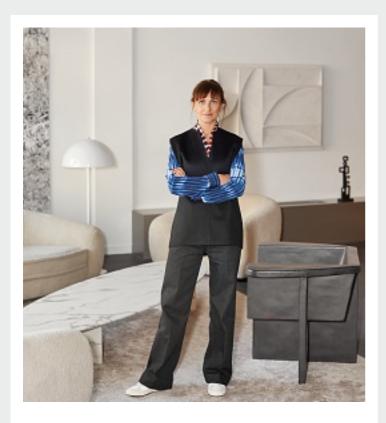
> TENDENZE

SFUMATURE D'EFFETTO

Il fascino di wallpaper degradé e lampade che 'dipingono' le pareti con morbide variazioni di colore

> ARREDAMENTO

DESIGN TOUR

Dal nuovo Six Senses a Roma alla *finca* maiorchina trasformata in resort: gli hotel più attesi del 2023

> INDIRIZZI

— Kasia Gatkowska

FOTOGRAFA
Krasnik Fabryczny, Polonia, 1966
–» *servizio a pag.* **98**

Ti presenti?
Lasciata la Polonia, da trentatré anni vivo ad Amsterdam. Dopo la laurea in lingue, ho scelto l'interior design. Prima stylist e poi fotografa, oggi scatto per le riviste internazionali, tra cui *Vogue* e *Harper's Bazaar*, marchi del lusso come Hermès, designer e architetti (De Cotiis, Lissoni, Van Duysen, Vervoordt).
Dove abiti?
In un antico atelier del 1895 nel cuore del quartiere De Pijp con mio marito e nostro figlio. Vivere in una città storica ha diversi vantaggi. Ad esempio, si possono adattare gli edifici d'epoca alla vita moderna senza perdere il senso del passato.
Che stile nelle stanze?
Abbiamo mantenuto lo spazio aperto, creando un unico luogo multifunzionale dove cucinare/dormire/lavorare/studiare. Con poche porte e molta luce.
E il tuo studio?
Si trova in un'ex fabbrica di birra in pieno centro. È un rifugio luminoso e tranquillo, perfetto per lavorare in pace.
L'oggetto di design preferito?
Dipende. Mi piace cambiare di tanto in tanto. Adesso è un set di sedie da pranzo vintage a treppiede in pelle color cognac.
Un'immagine per rappresentare la tua casa.
Probabilmente una nave, perché l'ho pensata lineare, con ambienti integrati e funzionali, priva di elementi superflui.
Come saranno le abitazioni del futuro?
Sostenibili, in materiale riciclato e a bassa emissione di CO_2.
Il rapporto tra fotografia, architettura e design?
La creatività e una comune ricerca della bellezza quotidiana.
Il luogo in cui sogni di vivere?
Non un solo posto, preferirei viaggiare e fermarmi a seconda del periodo dell'anno o dello stato d'animo. Magari più vicino alla natura, ma non lontano da una grande città.
Chi segui su Instagram?
Amici, colleghi, amanti dell'architettura e del design, alcuni curatori d'arte incredibilmente ispirati. Ma sono anche appassionata di video divertenti.
KASIAGATKOWSKA.COM

— Francesca Esposito

GIORNALISTA
Crema, 1985
–» *servizio a pag.* **57**
Vivo tra Roma e Milano e da quindici anni scrivo di design e architettura, di tutti i modi e i mondi dell'abitare. Studi in giornalismo, editoria e comunicazione, esperienze professionali in Cina, oggi collaboro con una casa editrice indipendente e diverse riviste di viaggi e interiors. Ho una decisa predilezione per le interviste approfondite e i progetti visionari, mi entusiasma e mi incuriosisce chi ha qualcosa di originale da dire, chi è mosso da passione e insegue la bellezza.

— Marco Cappelletti

FOTOGRAFO
Cantù, 1987
–» *servizio a pag.* **65**
Ho lavorato nel campo della meccanica di precisione prima di preferire l'obiettivo e specializzarmi in fotografia al CFP Bauer di Milano. Vivo aVenezia e mi occupo di arte, architettura e design. Collaboro con le grandi istituzioni culturali – dalla Fondazione Prada alle Biennali di Venezia – e con alcuni dei maggiori architetti contemporanei, come OMA e Manuel Aires Mateus. Le mie immagini sono spesso esposte nei musei europei e pubblicate sulle testate internazionali.

— Filippo Poli

FOTOGRAFO
Milano, 1978
–» *servizio a pag.* **136**
Laureato in architettura al Politecnico di Milano, all'ETSAS di Siviglia e all'UPC di Barcellona (MArch), ho lasciato la progettazione per la fotografia. Lavoro con case editrici, riviste e architetti in Italia e all'estero. Parallelamente porto avanti ricerche personali sulla trasformazione dello spazio e la presenza umana nel paesaggio. L'ultima è un reportage sul patrimonio architettonico di São Tomé e Príncipe. Partecipo a diverse collettive e ho vinto numerosi concorsi fotografici.

Direttore Responsabile
FRANCESCA TARONI

Caporedattori
Fabrizio Sarpi
Benedetto Marzullo *Produzione*

Caposervizio
Mara Bottini *Design e Attualità*

Redazione
Luigina Bolis *Design e Attualità*
Elisabetta Colombo *Design e Attualità*
Daria Pandolfi *Styling e Produzione*

Digital Producer Consultant
Chiara Rostoni

Web
Paola Menaldo

Grafici
Monica Panitti (caporedattore)
Luisa Pizzeghella (caporedattore)
Barbara Rigamonti

Creative Consultant
La Tigre

Segreteria di Redazione
Sabrina Monzardo

Contributors
Michele Falcone
Alessandro Mussolini
Luca Trombetta

Hanno collaborato Helenio Barbetta, Beppe Brancato, Vincenzo Caccia, Marco Cappelletti, Alessandra Chiarelli, Francesca Esposito, Lia Ferrari, Kasia Gatkowska, Claudia Gori, Alessandra Ianniello, Susanna Legrenzi, Living Inside, Max Miechowski, Alessandro Pasinelli, Photofoyer, Alessia Pincini, Filippo Poli, Silvia Rivoltella, Danilo Scarpati, Alessandra Vigani

Progetto Grafico Studio Blanco

Web and Events Coordinator Stefania Penzo
Brand Manager Ilaria Carnevale Miacca
Advertising Manager Connie Chiaro
Digital Advertising Manager Nicoletta Porta

International Editions Maria Francesca Sereni
mariafrancesca.sereni@rcs.it
Content Syndacation press@rcs.it

Ufficio Tecnico Emanuele Marini

Redazione Via Rizzoli 8, 20132 Milano
tel. +39/0225843400
redazione.living@rcs.it
www.living.corriere.it

Mensile distribuito con il
CORRIERE DELLA SERA

Direttore Responsabile
LUCIANO FONTANA

Vicedirettore vicario
Barbara Stefanelli

Vicedirettori
Daniele Manca
Venanzio Postiglione
Fiorenza Sarzanini
Giampaolo Tucci

LIVING è pubblicato da

RCS Mediagroup S.p.A.
proprietario ed editore

Presidente e Amministratore Delegato
URBANO CAIRO

Consiglieri
Federica Calmi, Carlo Cimbri, Benedetta Corazza, Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Uberto Fornara, Veronica Gava, Stefania Petruccioli, Marco Pompignoli, Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera

Direttore Generale News
Alessandro Bompieri

Stampa
ROTOLITO S.p.A.
Via Sondrio 3, Pioltello (Mi)

Abbonamenti Italia
Per informazioni:
telefonare allo 0263798520;
scrivere a: RCS MediaGroup S.p.A.
Servizio Abbonamenti,
via Angelo Rizzoli 8 - 20132 Milano;
inviare un fax allo 0225883625;
inviare una e-mail a:
abbonamenti@rcs.it
o consultare il sito
www.abbonamentircs.it

Il servizio è aperto da lunedì a venerdì con orario continuato dalle 7 alle 18.30. L'abbonamento andrà in corso dal primo numero raggiungibile e può avere inizio in qualsiasi periodo dell'anno. L'acquisto in abbonamento è previsto solo per l'Italia.
Il cambio d'indirizzo è gratuito, informi almeno 30 giorni prima comunicando il codice abbonato.

Abbonamenti estero/Worldwide subscribers
Fastmag srl – Partita Iva: 14212281001
Via Portuense 1555
"Commercity Isola N/47" 00148 Roma (RM), tel: +39 0665000808
e-mail: sub@fastmag.it
www.fastmag.it
Living "ISSN 2283-3500"
(USPS NUMBER PENDING) is published 10 issues per year

Estratti
Per ogni articolo è possibile richiedere la stampa di un quantitativo minimo di 500 estratti a: tel. 0225843574
e-mail: redazione.living@rcs.it

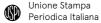
Arretrati
Rivolgersi al proprio edicolante oppure ad arretrati@rcs.it o al numero 02-25843604.
Il pagamento della copia, pari al doppio del prezzo di copertina, deve essere effettuato su IBAN IT 97 B 03069 09537 000015700117 Banca Intesa – Milano intestato a RCS MediaGroup S.p.A., comunicando via e-mail l'indirizzo ed il numero richiesto.

Distribuzione per l'Italia e per l'estero
M-dis Distribuzione Media S.p.A.
via Cazzaniga, 19 - 20132 Milano
tel. +39/0225821
fax +39/0225825302
e-mail: info-service@m-dis.it

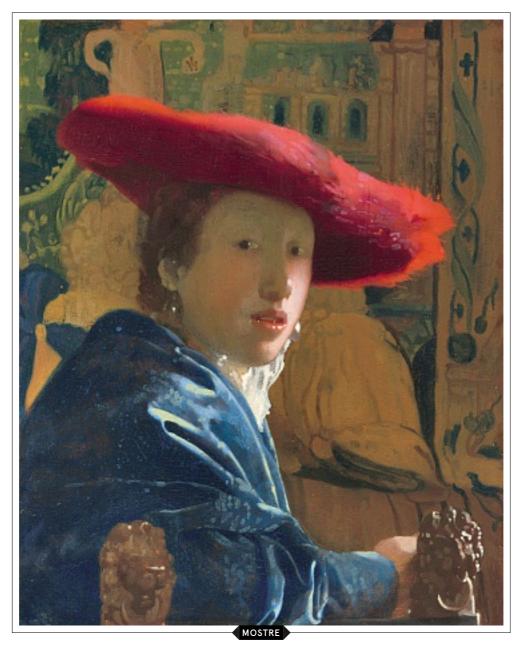
Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - D.l. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 N°46) Art. 1, Comma 1, Dcb Milano. "Filiale di Milano"
Registrazione al tribunale di Milano n° 299 del 30 settembre 2013.

Concessionaria esclusiva per la pubblicità
CAIRORCS MEDIA S.p.A.
Sede legale via Angelo Rizzoli, 8
20132 Milano, tel. 02 2584.6281
Vendite Estero: tel (+39) 02 2584.6354
rcspubblicita@rcs.it
www.rcspubblicita.it

Federazione Italiana
Editori Giornali

Unione Stampa
Periodica Italiana

ANTEPRIMA

Tutte le novità da non perdere

MOSTRE

L'ILLUSIONISTA

Donne ritratte mentre leggono una lettera, versano il latte in una brocca, bevono un bicchiere di vino: scene di vita quotidiana che la pittura di Jan Vermeer ha il potere di trasfigurare in immagini vibranti e piene di vita. Il 10 febbraio il Rijksmuseum inaugura *Vermeer*, la più grande mostra mai dedicata al pittore di Delft, con un *corpus* di 28 opere provenienti da tutto il mondo. Una curiosità: in un gesto di grande generosità, la Frick Collection di New York ha contribuito con tre tele che non hanno mai lasciato gli States da quando furono acquistate, un secolo fa. Fino al 4 giugno. Nella foto, *La ragazza con il cappello rosso*, 1664-67, National Gallery of Art, Washington. *Rijksmuseum, Museumstraat 1, Amsterdam, tel. +31/206747000*

RIJKSMUSEUM.NL

ACCESSORI

PASOLINI STYLE

Da intellettuale, fuori dagli schemi. Proprio come lui. In occasione del centenario della nascita di Pier Paolo Pasolini, il brand Bayria Eyewear ha presentato gli occhiali unisex amoR (anagramma di Roma), ispirati all'iconico modello indossato dal regista e scrittore nato a Bologna nel 1922. Cento pezzi in edizione limitata, montatura total black semi ovale e lenti color bottiglia con visiera dello stesso verde che ricorre nei paesaggi del suo film *Teorema*.

BAYRIAEYEWEAR.COM

LIBRI

TRATTO MAGICO

Riduttivo chiamarle illustrazioni. Maestro dell'incisione e della pittura dripping, l'artista svizzero François Berthoud ha creato immagini per le grandi maison della moda e riempito le pagine delle riviste più patinate con la sua carica di erotismo e romanticismo. Le sue opere più significative sono ora raccolte nel volume *Fashion, Fetish & Fantasy* edito da Rizzoli International e corredato dai contributi di Jean-Paul Goude, Carla Sozzani e del curatore Beda Achermann. Nella foto, *La poule qui voulait être coq*, 2009.

RIZZOLIUSA.COM

E-SHOP

MILANO CHIAMA MUMBAI

Grandi amiche nella vita, Marta Ferri e Cecilia Morelli hanno deciso di unire le loro passioni e lanciare Marta Ferri + Le Mill, una piattaforma online che propone una selezione di abiti in cachemire e piccoli complementi d'arredo vintage – dalle sedie in midollino alle lampade – di brand italiani, insieme a *tableware* e gioielli realizzati da maestri artigiani indiani, dall'Uttar Pradesh al Kashmir. Complice il gusto di Marta, designer e couturier, e l'esperienza di Cecilia, fondatrice del concept store Le Mill a Mumbai, il progetto fonde suggestioni diverse a cavallo tra Oriente e Occidente.

LEMILLINDIA.COM **SHOP.MARTAFERRI.COM**

AUTOMOTIVE

UN SALTO NEL FUTURO

Presentato alla Reggia di Venaria il piano strategico per il rilancio dello storico marchio Lancia. Innanzitutto un nuovo logo che ammicca al mondo della moda. E poi un prototipo 3D dalle forme avveniristiche (sopra), anticipa il design dei modelli che vedranno la luce tra il 2024 e il 2028: la prossima versione della Ypsilon, la nuova ammiraglia e l'erede della mitica Delta. I tre veicoli, che segnano l'ingresso del costruttore torinese nella mobilità elettrica, avranno interni sviluppati in collaborazione con Cassina e dettagli ripresi dalle iconiche Aurelia B20, Stratos e Flaminia del passato. Obiettivo: riportare la casa automobilistica del gruppo Stellantis nel segmento lusso tra i grandi player europei.

LANCIA.IT

GAMING

MISSIONE IMPOSSIBILE

Piedi per terra e testa su Marte. Il Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia Leonardo da Vinci di Milano ha lanciato un gioco per scoprire il Pianeta Rosso e la storia del celebre astronomo Giovanni Virginio Schiaparelli con il computer di casa. Il videogame M4RT3! è capace di divertire e di informare tra telescopi, marziani e messaggi cifrati. Dieci gli enigmi da risolvere in novanta minuti, basati su documenti di archivio e attuali, come i contenuti della missione Mars 2020 della NASA e le immagini dell'Agenzia Spaziale Europea. L'obiettivo? Sciogliere un mistero che sembrerebbe minacciare la Terra. Si gioca in gruppi di massimo sei persone e la partita costa 10 euro.

ESCAPEMARTE.MUSEOSCIENZA.IT

MOSTRE

DESIGN PER GIOCO

Il Pratone, lo specchio Ultrafragola, la lampada Pipistrello: nella mostra *Design for Fun* in corso al Museum of Art Pudong di Shanghai le icone del design italiano ci sono tutte. Curata da Maria Vittoria Capitanucci, Enrico Morteo e Ling Min, con un set firmato da Aldo Cibic e Joseph Dejardin, l'esposizione esplora i concetti di gioco, divertimento e tempo libero attraverso 13 sezioni tematiche – tra cui The Joyful Tragedy of Living, Daily Rituals e Fragile but Eternal – che mettono al centro i più rilevanti progetti made in Italy realizzati negli ultimi 70 anni. Fino al 5 maggio. *Museum of Art Pudong, 2777 Binjiang Avenue, Shanghai, tel. +8621/4008208771*

MUSEUMOFARTPD.ORG.CN

LEDA
design: debonademeo
KARMAN
BE YOURSELF
www.karmanitalia.it

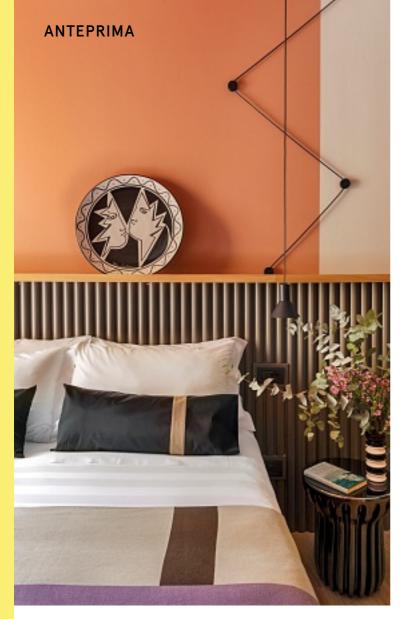
Nella reception del Priori Secret Garden, un pavimento seminato color corallo ripristinato da maestranze locali e travi di legno con decori originali, scoperte durante i lavori di ristrutturazione. Tra arredi vintage e su disegno, la seduta Hill House di Charles Rennie Mackintosh, Cassina, e il vaso Polpo di Gae Aulenti per Venini

ZOOM HOTEL

MADE IN UMBRIA

Cinquanta camere diverse tra loro per layout, colori e design. Dove tutto – o quasi – è local, dai pezzi di artigianato al gin. A Perugia rinasce uno storico hotel del centro con bistrot e terrazza aperti alla città

TESTO — MICHELE FALCONE
FOTO — HELENIO BARBETTA

Testa, mani, cuore. Creatività e maestranze locali. Il restyling dell'hotel Priori Secret Garden di Perugia porta la firma dell'architetto Letizia Spigarelli che, su richiesta di Maria Carmela Colaiacovo, Maria Cristina De Angelis e Antonella Nocentini, da anni attive nel mondo dell'imprenditoria e dell'organizzazione culturale, ha rimesso a nuovo un antico palazzo del centro da sempre destinato all'ospitalità: «È la prima volta che abbiamo lavorato insieme anche se ci conosciamo da una vita, l'Umbria è la nostra terra d'origine. Senza gli artigiani della zona questo progetto non sarebbe stato possibile». Dopo due anni di cantiere, quello che nel 1955 era l'hotel dei Priori ha riaperto i battenti e guarda al contemporaneo nel rispetto della storia. «È un edificio che si è stratificato nel corso degli anni. Ogni proprietario ha lasciato una traccia, un segno che è diventato un carattere distintivo e peculiare della sua architettura. Tradizione vuole che non si cambi mai il nome di un albergo già esistente, l'aggiunta di 'Secret Garden' è un omaggio alla terrazza con giardino aperta sulla città», sottolinea. Oltre duemila metri quadrati e cinquanta camere tutte diverse. Da un piano all'altro, stanza dopo stanza, cambiano layout, colore e design. A dare il benvenuto nella reception, troviamo una scultura luminosa di Marco Lodola, l'iconica sedia Hill House di Charles Rennie Mackintosh con il suo inconfondibile schienale alto, e un

Ognuna delle cinquanta camere ha un proprio stile. La numero 18 è arredata con piatti decorati, vasi e tavolini di produzione locale firmati Rometti Ceramiche. Lampada filiforme Neuro di Davide Groppi (sopra). Nella terrazza affacciata sui tetti della Perugia medievale, arredi outdoor Riviera di LucidiPevere per Emu (in alto, al centro). Uno scorcio dell'hotel con muri e porte rivestiti da una carta da parati Anni 70. Lampada a sospensione Glo-Ball di Jasper Morrison per Flos e pavimento alla palladiana di marmi policromi (in alto, a destra). L'ingresso con portale in pietra del Priori Secret Garden. Sul fondo, poltrona vintage in midollino e lampadario stile Sputnik (accanto)

vaso disegnato da Gae Aulenti, omaggio a una grande donna dell'architettura italiana scomparsa nel 2012 che aveva scelto questa regione come suo buen retiro. Molti arredi in legno di castagno (tipico dell'arte povera umbra), ereditati dalla precedente gestione, sono stati restaurati e arricchiti solo in parte con tappezzeria, pennellate di vernice e piani in vetro. «Quel mobilio già esistente aveva un suo carattere. Abbiamo deciso così di non decorare totalmente i pezzi lasciando sempre a vista delle porzioni originali per rivelare la loro vera natura». L'ispirazione per la palette cromatica è stato l'affresco *La Consegna delle Chiavi* del Perugino: rosa antico, giallo oro, arancio, sabbia, blu oltremare, melanzana, verde e ruggine. Otto colori che si alternano negli spazi dell'hotel, anche quelli ripensati in chiave smart come le vecchie cabine telefoniche diventate postazioni attrezzate per il lavoro agile. Prima il dovere poi il piacere. C'è anche un bar con vista sulla Perugia medievale dove sorseggiare cocktail o un ottimo gin prodotto a Gubbio. Nei prossimi giorni inaugurerà il bistrot, con una sezione del menu dedicata alle uova. Da provare quelle cotte a bassa temperatura su crema di patate e lenticchie di Colfiorito. Tutto rigorosamente made in Umbria.

Priori Secret Garden, via Vermiglioli 3, Perugia, tel. 0755732524

PRIORISECRETGARDEN.IT

DÉCOR

TRA LE NUVOLE

Tappeti o arazzi, fate voi. Con la collezione Nuages disegnata da Sam Baron per la manifattura portoghese Gur, si può portare il cielo in una stanza. Tessuto a mano con tecnica a rilievo, ogni modello è realizzato in cotone recuperato da scarti dell'industria tessile locale. In edizione limitata di 29 pezzi.

RUGBYGUR.COM

HI-TECH

STAY SAFE

Sembrano uscite da un film cyberpunk le Dyson Zone: ampi padiglioni, colori sgargianti e mascherina, sono le prime cuffie wireless che oltre a diffondere musica, proteggono dall'inquinamento atmosferico e acustico grazie a un sistema di purificazione dell'aria e di cancellazione del rumore che riduce il suono della città fino a 38 dB. Grazie al filtro a doppio strato catturano particelle pericolose per la salute, allergeni e odori sgradevoli. Un sensore monitora i livelli di biossido di azoto e il rumore ambientale, tracciandoli in tempo reale sull'app MyDyson.

DYSON.IT

EVENTI

ART ATTACK!

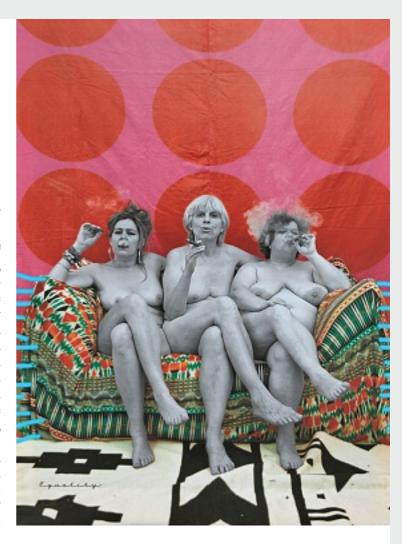
Sono 135 gli espositori di Arte Fiera, che torna a Bologna dal 3 al 5 febbraio con un'edizione ricca di novità: la direzione affidata al collezionista Enea Righi, due commissioni speciali per gli spazi pubblici (*Opus Novum* di Alberto Garutti e, all'ingresso, un ledwall di 5x9 metri di Yuri Ancarani) e un allestimento speciale di Mario Cucinella Architects nell'area accoglienza. La fiera rilancia inoltre la partnership con Art City. Da non perdere la notte bianca sabato 4 febbraio, con aperture straordinarie ed eventi diffusi per la città. Nella foto, Armin Linke, *Photo Library*, 2018, Courtesy Vistamare Milano/Pescara e l'artista.

Pad. 25-26, ingresso Costituzione, BolognaFiere, tel. 051282863

ARTEFIERA.IT

MOSTRE

W LE DONNE

Strana coppia femminismo e umorismo, inedita. Ci ha pensato un bel gruppo di artiste internazionali – da Sylvie Fleury a Pipilotti Rist, fino a Cindy Sherman e Lily van der Stokker – a rompere gli schemi con la mostra *Fun Feminism* (fino al 19 marzo). In primo piano divertimento e autoironia. Un modo per dire che la paura degli stereotipi è finita. Ora si può sorridere un po'. Nella foto di Jonas Hänggi, *The Golden Landscape of Feminism. Equality. Body Truth, Bond* di Muda Mathis, Sus Zwick e Fränzi Madörin.
Kunstmuseum Basel, St. Alban-Graben 8, Basilea, tel. +41/612066262
KUNSTMUSEUMBASEL.CH

MUSEI

UN CARATTERE FORTE

Secondo solo all'Helvetica, il Bodoni è uno dei font più utilizzati al mondo. La storia del carattere tipografico inventato alla fine del '700 dallo stampatore piemontese Giovanni Battista Bodoni si può ripercorrere nel museo che ha riaperto i battenti al piano terra della Biblioteca Palatina della Pilotta, a Parma. Oltre a numerosi strumenti da officina – torchi, matrici e una collezione di 25 mila punzoni originali – la galleria espone una selezione di edizioni rare, compresi esemplari unici stampati su pergamena e seta.
Museo Bodoni, p.le della Pilotta 15, Parma, tel. 0521233617
COMPLESSOPILOTTA.IT/MUSEO-BODONI

INDIRIZZI

NEL CUORE DEL QUADRILATERO

È un nuovo pezzo di città che riapre dopo oltre vent'anni. L'ex seminario arcivescovile in zona San Babila ospita ora Portrait Milano, un esclusivo hotel del gruppo Lungarno Collection ma anche un nuovo luogo di incontro, meta di shopping, ristorazione e benessere. A cura di Michele De Lucchi il progetto di riqualificazione: parte del colonnato è stato chiuso con pannelli di vetro e il chiostro ripensato come una grande piazza aperta a tutti. Oltre all'albergo, i cui interni sono stati arredati da Michele Bönan, il complesso ospita bar, ristoranti, spa (a partire da aprile) e una serie di negozi. Si va dallo shop di gioielli in pelle di SO-LE Studio alla boutique di Antonia, il celebre multibrand di Brera che approda nel Quadrilatero con un nuovo spazio firmato Vincenzo De Cotiis, tra separé in cemento di ispirazione brutalista e superfici glossy. *Portrait Milano, corso Venezia 11, Milano, tel. 02367995800*

LUNGARNOCOLLECTION.COM

INCONTRI

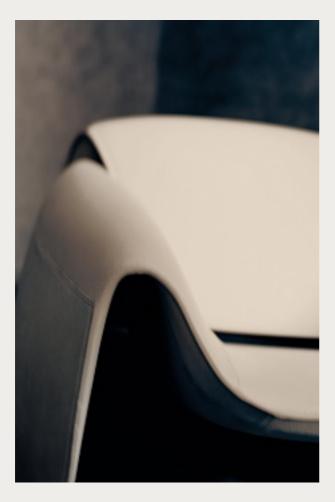
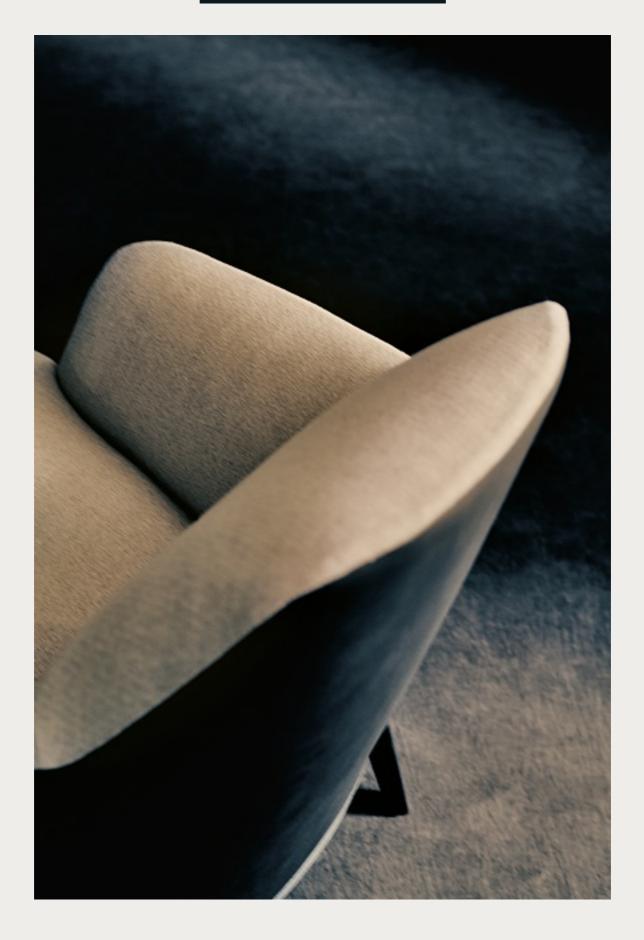
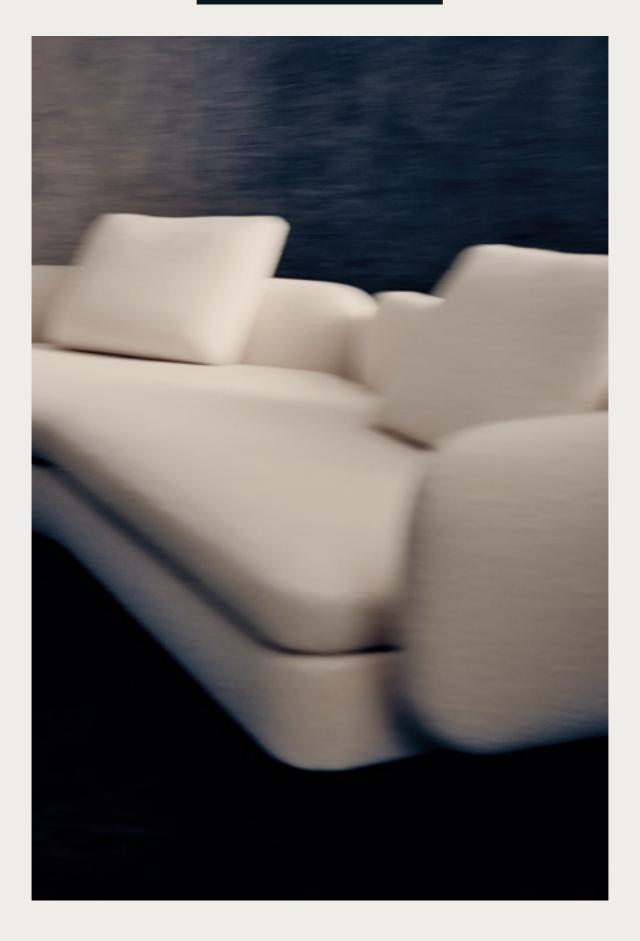
LA VISIONE POETICA DI PAOLO ROVERSI INTERPRETA IL DESIGN DI POLIFORM. CON UNA GALLERIA DI RITRATTI IN CHIAROSCURO, IL GRANDE FOTOGRAFO CATTURA L'ESSENZA DI ALCUNI TRA I PROGETTI ICONA DELL'AZIENDA DI INVERIGO. FINO A SVELARNE L'ANIMA

«Si dice che le fotografie ritraggono l'anima dei soggetti e questo, è un po' pretenzioso dirlo, ma è quello che cerco sempre di fare nella mia fotografia. Non solo una specie di carta di identità o di atlante o di mappa del viso o dei tratti esteriori, ma qualcosa di più profondo. Ho cercato di fare la stessa cosa con gli oggetti, con i mobili». Il grande fotografo Paolo Roversi introduce con queste parole lo speciale progetto firmato per Poliform. Una galleria di ritratti in chiaroscuro che ha come protagoniste le sedute Le Club, Jane, Curve, Saint-Germain, Brera e Mondrian, colte nella loro pura essenza, da sole e animate dalla presenza umana. Quadri poetici, pennellati di luci e ombre, che svelano la relazione affettiva e quasi passionale tra le modelle e gli oggetti di design. «Non siamo contenti, siamo contentissimi», spiega Giovanni Anzani, alla guida di Poliform con i cugini Alberto e Aldo Spinelli. «Questa collaborazione inaugura una nuova visione dell'azienda, che guarda oltre i propri confini e si apre a culture diverse. In un dialogo tra fotografia, moda, social media, arte e architettura che nutre la nostra creatività e genera un risultato unico e potente». Il progetto fotografico *Incontri* si traduce in un libro da collezione di prossima uscita e in una inedita campagna di comunicazione. «Paolo Roversi ha saputo raccontare non solo i singoli pezzi ma la cifra stessa di Poliform, un'azienda contemporanea ancora abituata a lavorare con la materia, capace di plasmare la forma grazie all'eleganza del disegno e all'intelligenza delle mani».
POLIFORM.IT

FOTO PAOLO ROVERSI

Curve morbide abbracciano il corpo, in un incontro sentimentale, quasi passionale, tra la donna e la poltrona Le Club. Design Jean-Marie Massaud

L'avvolgente profondità della poltrona Jane dà vita a uno spazio di comfort esclusivo e accogliente. Design Emmanuel Gallina

Sinuoso sistema di divani dal segno organico, Saint-Germain diventa il contorno sensuale del corpo. Design Jean-Marie Massaud

Miele

SULL'ONDA

Design, suggerimenti d'arredo, stili di vita, nuovi indirizzi

1

Un inverno fatto di armonia: colori pastello, morbidi drappeggi e proporzioni calibrate. Il neo bon ton è sofisticato quanto essenziale (1). Quando gli chiediamo a che punto è della sua carriera, Ron Arad risponde: «All'inizio!». Quarant'anni di idee e non sentirli: «Sono prolifico perché passo da una cosa all'altra e passo da una cosa all'altra perché sono pigro» (2). Tra i dieci appuntamenti imperdibili in giro per il mondo, la mostra parigina *Norman Foster: Sustainable Futures*. Dal suo primo grattacielo a Hong Kong al titanico ponte di Millau, in Francia (3)

2

3

Elisa Fuksas

NIENTE DI COMODO

UN LIVING SPOGLIO, UN TAVOLO TROPPO ALTO E FREDDO, LA CUCINA SENZA FREEZER E PENSILI. PER LA REGISTA E SCRITTRICE ROMANA, QUESTO RIFUGIO A POCHI PASSI DALL'ISOLA TIBERINA È PERFETTO COSÌ COM'È. «OGNUNO HA IL SUO MODO SGANGHERATO DI STARE AL MONDO, NO?»

TESTO — FRANCESCA ESPOSITO
FOTO — DANILO SCARPATI PER LIVING

Elisa Fuksas, figlia di Doriana e Massimiliano Fuksas, nella sua casa nel cuore del ghetto di Roma: «L'architettura è genetica», spiega, «ti porti dietro i tuoi genitori anche se è un meccanismo che va metabolizzato»

Nel disimpegno, una poltrona vintage di velluto arancio e, sulla destra, bergère Dolly di Doriana e Massimiliano Fuksas per Baxter; lampadario Zettel'z 5 di Ingo Maurer (sopra). Davanti all'arazzo cinese Anni 60 con Mao Zedong, divano Dolly di Baxter con cuscini di Lisa Corti, sedute di Carlo Mollino acquistate in Francia e, a sinistra, prototipo di una lampada disegnata da Doriana. Appoggiati a terra, una fotografia di Alessandra Sanguinetti e un ritratto realizzato da un ex fidanzato (nella pagina accanto)

A un primo sguardo è impercettibile. A seconda della luce, addirittura invisibile. La crepa, stretta e profonda, sembra avanzare sulla parete di una delle stanze di casa. «Potrebbe essere l'inizio di un nuovo libro», interviene Elisa Fuksas, scrutando il muro. Il palazzo, nel cuore del ghetto di Roma, è un insieme architettonico di ere, stratificato su una matrice medievale, con piani che si sovrappongono. «Decine di ingegneri hanno osservato la fessura piccola e composta, i vigili del fuoco si sono susseguiti, qualcuno mi ha anche suggerito di andare via dall'appartamento. Sarà forse la volta buona?», si domanda ironica, nella penombra del tardo pomeriggio romano, la regista autrice di documentari e scrittrice che ha da poco pubblicato il suo nuovo romanzo *Non fiori ma opere di bene* (Marsilio). «In realtà sarei architetto», precisa, «ma non ho mai esercitato. Ho una laurea in architettura ma nessuno mi ha mai chiesto di farlo, nemmeno i miei genitori, Doriana e Massimiliano Fuksas», ragiona mentre Stella e Isidoro, i due bulldog francesi, le girano attorno. «Sapevo che sarebbe stata l'unica cosa che non volevo fare». La zona è una delle più belle della Capitale, a pochi passi dall'Isola Tiberina, dalla Sinagoga e dal Portico d'Ottavia. «Un solo progetto, una carriera lampo» continua autoironica, «e pensare che mi avevano anche presa per un master alla Columbia University a New York, ma poi ho cambiato strada. Vivo qui da quasi vent'anni, un'eternità, ma fingo di starci da poco. Come se fossi di passaggio, sono terrorizzata dalle cose che restano per sempre. A questo appartamento ho anche dedicato un capitolo dell'ultimo libro». Cento metri quadrati con soffitti a cassettoni, senza porte tra una stanza e l'altra, solo due scorrevoli di vetro. Un ingresso con libri e scaffali, un soggiorno, un divano, mobili di Carlo Mollino e Gaetano Pesce. Ma il living è praticamente spoglio: «Non amo accumulare oggetti, non ci sono soprammobili o ninnoli, a parte il deposito dei giochi di gomma per i cani.

Elisa Fuksas al tavolo di lavoro (a destra). Nella zona pranzo-studio, sospensione Desert Rose, Slamp, di Doriana e Massimiliano Fuksas, che hanno disegnato anche il tavolo e le sedie per Zeus. Sulla parete della stanza adiacente si intravede una fotografia di Vincent Gallo (nella pagina accanto)

«LA MIA CASA SONO IO E MI SOMIGLIA PROFONDAMENTE, FORSE È PER QUESTO CHE NON RIESCO AD ANDARE ALTROVE»

Quelli proprio non riesco a buttarli». Quasi ogni mattina, che piova o ci sia il sole, Elisa Fuksas esce e getta qualcosa. «Vestiti, appunti, fogli, riviste, piatti, qualunque cosa. Questo appartamento è il sogno di chi lo pulisce, non ci sono oggetti che possano accumulare polvere». La casa è stata pensata per una persona. «Per anni non ho fatto entrare nessuno. Mi veniva uno stato d'ansia. Ora mi concedo anche cene e visite di amici. 'L'idea di spazio è solo per te, meno male che non hai fatto l'architetto', scherzava mio padre. Per me è un luogo aperto dove poter fare tutto». Niente di comodo. Un tavolo troppo alto e freddo, la cucina troppo bassa, senza freezer o pensili, sedie scomode, poca illuminazione, alcuni prototipi di lampade regalati dalla madre Doriana, un progetto disegnato dal padre Massimiliano, un quadro mignon di Alighiero Boetti, scatti di Nan Goldin e Alessandra Sanguinetti, ex voto di amanti devoti e scritte sul muro («sicuramente sarà stato qualche messaggio d'amore»). Nel salotto un enorme Mao Zedong: «Quello – indica con lo sguardo – è un arazzo cinese Anni 60 preso a Shanghai, un acquisto di famiglia. Sta qui da una vita, anche se in realtà ogni tanto gli cambio posizione. La casa è un organismo che vive, invecchia, si espande. A volte capita anche una sua personale involuzione. Vivere e abitare per me sono coincidenti, passo il mio tempo tra queste mura. E scrivere significa stare sola a casa. È abitare e abitarsi. La mia casa sono io e mi somiglia profondamente, forse è per questo che non riesco ad andare altrove. Dovrei ricominciare da zero, è complesso riappropriarsi dello spazio. Ogni giorno vorrei partire ma poi, tremendamente abitudinaria, resto. Ognuno ha il suo modo sgangherato di stare al mondo, no?», si giustifica con una domanda. «Tante volte ho provato ad andare via», spiega alla luce del tramonto. «Ho provato da sola, in affitto, con fidanzati, davvero di tutto, ma alla fine non me ne vado mai. Non ci sono crepe che tengano».

«È la luce, la luce di Roma a fregarti». Elisa Fuksas a passeggio per il lungotevere (a destra). Nel living, seduta imbottita La Michetta di Gaetano Pesce per Meritalia e, sopra, specchio Colombina di Alessi, design di Massimiliano e Doriana Fuksas, come le sedie Bianca e il tavolo di acciaio Tommaso, tutto di Zeus. Sulla parete, in fondo, un'opera in resina con il calco del corpo di Elisa mentre prega realizzata da un ex fidanzato (nella pagina accanto)

Cinema, arte, dolci. E i luoghi dell'intimità

Il **Verano** è protagonista del suo ultimo romanzo: «Non è solo un cimitero, ma un quartiere vero e proprio che assorbe tutte le follie dei romani». *Piazzale del Verano 1*
CIMITERICAPITOLINI.IT
Elisa ha una vera ossessione per tutto quello che è dolce. Immancabili le pasticcerie ebraiche del ghetto: «Se devo fare un nome: **Dolce Kosher**». *Via Fonteiana 18, tel. 065809940*
DOLCEKOSHER.IT
«La galleria **Lorcan O'Neill** ti riporta alle passioni e ti ricorda che fuori dalla Capitale c'è un mondo». *Wired*, l'esposizione di Sam Taylor-Johnson, è aperta fino a marzo. *Vicolo dei Catinari 3, tel. 0668892980*
LORCANONEILL.COM
«Sono particolarmente affezionata alla **Basilica di Sant'Anastasia**. C'è una adorazione perpetua, 24 ore su 24: una sorta di pronto soccorso dell'anima». *Piazza di Sant'Anastasia, 1*
Oltre che dietro la telecamera, le piace stare anche davanti al grande schermo. Meglio se al **cinema Quattro Fontane**, *via delle Quattro Fontane 23, tel. 0688801283*
CIRCUITOCINEMA.COM
«Prima c'era un negozio di design dove avevo comprato il mio primo letto. Oggi **Spazio Sette** è un luogo ibrido con sale affrescate in un palazzo rinascimentale. Sono bravi e il posto è stupendo». *Via dei Barbieri 7, tel. 0640419375*
SPAZIOSETTE.UBIKLIBRI.IT
Quando passeggia con i suoi cani, Elisa passa spesso all'**edicola di piazza Cairoli**. «A volte capita che il proprietario prepari dei giochi per Isidoro e Stella».

Una nuova estetica che nasce da una nuova etica.

Una nuova era, dove la bellezza generata dal nostro talento umano, è la naturale conseguenza dell'amore per la nostra prima madre: la Terra.

Un progetto di design contemporaneo che trova nella logica dell'economia circolare non un limite, ma un potente stimolo per la creazione di un nuovo linguaggio visivo.

Padova
UNA CASA DIFFUSA

LA SFIDA: FONDERE DIVERSI CORPI DI FABBRICA E FARLI ANDARE D'ACCORDO. IL RISULTATO? UN UNICO SPAZIO FLUIDO DOVE VITA PRIVATA E LAVORO SI INTERSECANO

TESTO — LIA FERRARI
FOTO — MARCO CAPPELLETTI

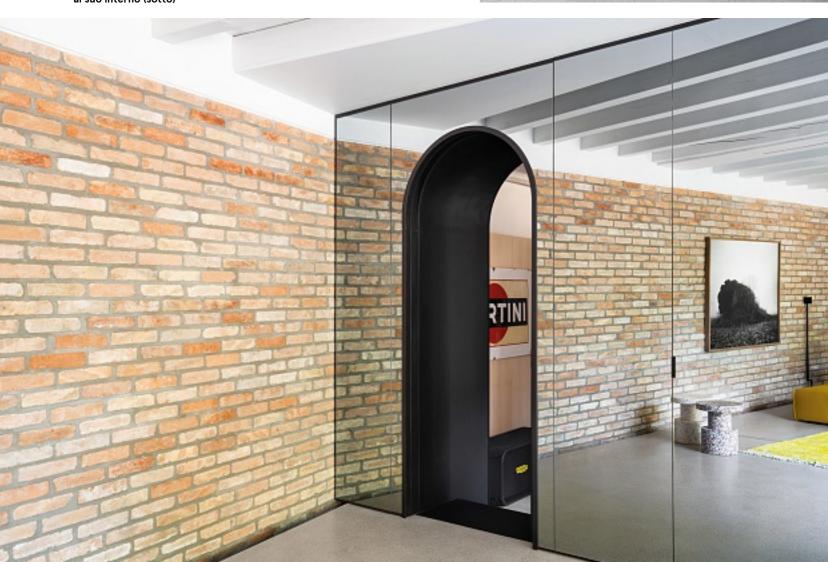
Protagonista dello studio è una scala scultorea in lamiera zincata e forata. La poltrona lounge è di Charles & Ray Eames per Vitra, come le Plastic Chair intorno al tavolo di Atelier Alinea. Libreria 606 di Dieter Rams; sospensione N55 di Mario Nanni, Viabizzuno

In soggiorno, divano e puf Tufty Too di Patricia Urquiola per B&B Italia. L'armadio su ruote davanti alla parete a specchio è di Thut Möbel (sopra). Un'altra immagine della scala: sospesa da terra, gioca con la luce creando un caleidoscopio di riflessi (a sinistra)

«Se ti inserisci in un contesto storico devi rispettarlo, è una questione di equilibri», dice l'architetto Alessandro De Paoli. «Non significa nascondersi», sottolinea, «un progetto deve lasciare il segno. Forte e leggibile». Il suo studio, depaolidefranceschibaldan, sede a Fiesso d'Artico, nel Veneto operoso, ha all'attivo varie residenze di stampo decisamente contemporaneo, tra cui una serie di ville dall'allure 'transoceanica' che possono ricordare le residenze californiane dell'International Style. In questo caso c'era meno libertà d'azione: la sfida era confrontarsi con un passato importante, nello specifico le pertinenze di un palazzo patrizio di origine romanica nel centro di Padova, modificato prima nel XVI e poi nel XVIII secolo. Il cliente, un creativo, viveva già lì e aveva deciso di espandersi. Aveva comprato le due unità confinanti e voleva collegarle alla sua, in modo da ampliare casa e soprattutto il suo atelier, con la prospettiva, un giorno, di aprirlo magari anche ad altri professionisti. La parte abitata era un palazzetto su tre livelli, restaurato da poco. All'estremità c'era un piccolo ampliamento novecentesco su due piani e – in mezzo – un volume basso con tetto piano adibito

a terrazza. In pratica, si trattava di fondere i diversi corpi di fabbrica e farli andare d'accordo. «Ne è venuta fuori una specie di casa diffusa», spiega De Paoli, «se vogliamo, una casa in tre tempi, che adesso parlano lo stesso linguaggio». Il vocabolario condiviso è costituito da elementi semplici ma d'effetto. Tra questi, le aperture ad arco che riprendono quelle originali e segnano il passaggio da un ambiente all'altro rendendolo fluido e scorrevole. Altro motivo ricorrente, il linoleum nero: trasforma le pareti in una quinta opaca – perfetta per valorizzare i pezzi di design da collezione – e si ritrova anche sulle ante della cucina, o sul piano di un tavolo. È un trait-d'union visivo, esattamente come il sistema di illuminazione, che alterna faretti a soffitto ad elementi più decorativi. Infine, ci sono le pareti di mattoni faccia a vista, una riproposizione in interni del paramento del muro di cinta e della facciata. È solo una delle volute corrispondenze tra dentro e fuori. Oltre alla ristrutturazione e al recupero dei volumi costruiti, il progetto prevedeva il ridisegno degli spazi aperti, portato avanti con un doppio obiettivo: valorizzarne i segni storici significativi – il muro di cinta, l'antico

Una parete in linoleum nero opaco fa da sfondo alla libreria Strangled Rack, parte della collezione Future Primitives di Muller Van Severen (a destra). La quinta specchiata raddoppia visivamente la superficie del soggiorno e nasconde gli impianti al suo interno (sotto)

DREAM

La cucina, composta da moduli in acciaio di Alpes Inox, comunica con la sala da pranzo ricavata in una sorta di giardino d'inverno; contenitori gialli USM Haller. A parete, opera luminosa di Codalunga per Seletti e, sulla destra, portaoggetti pensile Uten.Silo II, Vitra. Sul piano, candelabro di Stoff Nagel. Sospensione di Viabizzuno (sopra). I padroni di casa Francesca Mannucci, imprenditrice nel campo della ristorazione, e Massimo Zuccarelli, designer, seduto sulla Wire S #1 di Muller Van Severen (a destra). Pareti scorrevoli in vetro fumé di Rimadesio ritagliano un salottino-disimpegno adiacente alla cucina (nella pagina accanto)

brolo e il sedime delle scuderie – e metterli in comunicazione con la casa. «Il tema del collegamento tra interni ed esterni ci sta sempre molto a cuore», osserva l'architetto, «qui abbiamo creato una serie di analogie cromatiche e luminose: la trachite grigia dei percorsi nel giardino corrisponde al cemento levigato dei pavimenti interni, le luci a spot generano gli stessi effetti di luce». Dentro, Casa atelier MZ è una sequenza fluida di locali dove vita privata e lavoro si intersecano. «Gli ambienti della zona giorno sono separati da partizioni scorrevoli che generano diversi gradi di permeabilità visiva», spiega l'architetto. «Se il vetro fumé lascia l'occhio correre in profondità lungo l'enfilade delle stanze, i rivestimenti a specchio ampliano i locali». A fare da baricentro, tra il soggiorno, lo studio e la terrazza, è una scala in lamiera forata e zincata. Un oggetto alieno, che cattura la luce e la scompone in riflessi: «Volevamo fosse una presenza scultorea, in un certo senso di rottura, senza attinenza con il contesto», spiega De Paoli. «Non a caso è sospesa da terra». Un segno, appunto. Forte e leggibile. L

DDBA.IT

Soft Winter

Drappeggi morbidi, arazzi d'autore e una sinfonia di toni pastello fanno da cornice ad ambienti neo bon ton dove a vincere è l'armonia. Di forme essenziali e proporzioni calibrate

STYLING ALESSANDRO PASINELLI
FOTO BEPPE BRANCATO

Poltrona Ava in legno di frassino tinto noce e corteccia di giunco con cuscino in pelle, David Lopez Quincoces per De Padova. **Arazzo** Berber Boujad in lana, cotone e lurex, Alberto Levi Gallery. **Tavolino** Cubetto in manganese e marmo calacatta, Giuseppe Manzoni per Bodema. **Lampada da tavolo** Cobra, edizione limitata in resina gialla, Elio Martinelli per Martinelli Luce. **Tavolini** Mushroom in legno con top in vetro temprato, Bernhardt&Vella per Calligaris. **Vaso** Gravity Desert Breeze in vetro soffiato di Alexa Lixfeld, Rossana Orlandi. **Tappeto** Sataranya Silk, Amini. **Divano** Gregory con struttura in metallo, cinghie elastiche rifinite in cuoio e rivestimento in tessuto Tobia, design Antonio Citterio per Flexform. **Cuscino**, Viso Project. **Tende** di tessuto Celino in misto cotone, lino e raso, Romo e lilla Donya in lana, Christian Fischbacher

Letto Gabri con rivestimento esterno in cuoio, design Matteo Zorzenoni per Bolzan Letti. **Completo letto** Jewel in raso jacquard di cotone con orlo a giorno, Somma. **Plaid** in mohair, Viso Project. **Tavolino** Vittorio con finitura laccato lucido cherry, Andrea Parisio per Meridiani. **Tappeto** antico Tibetano in lana, Nilufar Gallery. **Vaso** Komet Open Kiwi Sorbet in vetro soffiato, Alexa Lixfeld per Rossana Orlandi. **Plinto** rivestito con laminato 730 della collezione Metalli, Abet Laminati. **Lampada da terra** Gradient in vetro con base in metallo canna di fucile, design Marc Sadler per Italamp. **Tenda** di tessuto Celino in misto cotone, lino e raso, Romo

Poltrona Morgou con struttura in rovere nero e rivestimento in suede, design Vincent Van Duysen per Molteni&C. **Vasca** freestanding Bay in pietraluce finitura senape, Nic design. **Telo bagno** collezione Mille, set 1+1 in spugna color mandarino, Gabel 1957. **Tavolino** Newman in legno con piano in gres lucido calacatta, Febal Casa. **Miscelatore** AF/21, collezione Aboutwater finitura cromo, Naoto Fukasawa per Fantini Rubinetti. **Radiatore** Origami in alluminio finitura bianco opaco con cavo in tessuto rosso, Alberto Meda per Tubes. **Collage** SParkling aMBer realizzato assemblando elementi di compensato sagomati a mano e dipinti, Marie Bernard per Studio Proba. **Tenda** realizzata con il tessuto in lana della collezione Donya, Christian Fischbacher

Puf Wikatoria in cavallino e lana della Mongolia, design Martino Gamper per Nilufar Gallery. **Vaso** Somaia in terracotta stampata in 3D, design Somaia Dorzadeh, Rossana Orlandi. **Tavolo** Long Island con struttura in nichel grigio e top in vetro grigio, Giuseppe Bavuso per Rimadesio. **Puf** 314 A_Round con base in ottone e rivestimento in tessuto, Altrodesign per Vibieffe. **Tappeto** in lana Drunk della collezione Tian, Battilossi. **Sedia** Fred in massello di frassino e rivestimento di seduta in tessuto Pavo, Norm Architects per Lema. **Centrotavola** Omar in porcellana, Raawii. **Vaso** Tribe in ceramica smaltata, Arik Levy per Bitossi. **Lampada** Akari in carta washi di Isamu Noguchi, Vitra. **Sedia** Koki Wire in metallo e cuoio, Pocci+Dondoli per Desalto. **Arazzo** Sibylle in lino ricamato, Studiopepe per Once Milano. **Tenda** di tessuto Tiber III in raso di cotone, Designers Guild

Poltrona Yoko con struttura in noce canaletto e rivestimento in pelle Aspen Ambra, design Inoda+Sveje per Minotti. **Tavolino** Point con struttura in metallo calandrato e top in finitura legno moka, design Gianluigi Landoni per Vibieffe. **Vaso** Arcs in acciaio inox finitura mirror, design Muller Van Severen per Hay. **Lampade da tavolo** Parade in vetro nelle finiture blush pink e shell white, Viola Heyn-Johnsen e Jonas Trampedach per Hay. **Arazzo** Heirloom in lane, sete e lini di diverso tipo, design Pettersen & Hein per Edward Fields

Vaso Rombini in ceramica realizzato a mano, design Ronan & Erwan Bouroullec per Mutina. **Plinto** rivestito con laminato metallico di Abet Laminati. **Scrittoio** Aero D con struttura in acciaio nero opaco e top in stone oak, design Shibuleru per Living Divani. **Portacandele** Bit-Scape 70 pxV in ceramica, Moon Seop Seo per Rossana Orlandi. **Lampada da tavolo** Parallel 296 con struttura in metallo e paralume rivestito esternamente da una pelle martellata, design Victor Vasilev per Oluce. **Sedia** Calla S M_T TS con gambe in metallo giallo ocra e scocca rivestita in tessuto Kvadrat Uniform Melange, Fabrizio Batoni per Midj. **Arazzo** Berber Boucherouite in lana cotone e lurex, Alberto Levi Gallery. **Tenda** realizzata con tessuto in lana della collezione Donya, Christian Fischbacher.
Ha collaborato Alessandra Vigani

Ron Arad

LA MEGLIO GIOVENTÙ

QUARANT'ANNI DI CARRIERA E NON SENTIRLI. ANZI. IL DESIGNER INGLESE CONTINUA A GUARDARE AL FUTURO CON LA CURIOSITÀ DI UN RAGAZZO. TRA ARTIGIANATO E HI-TECH, MOLLETTE E NFT

TESTO — ELISABETTA COLOMBO
FOTO — MAX MIECHOWSKI PER LIVING

Nato a Tel Aviv nel 1951, Ron Arad vive a Londra da quasi cinquant'anni, dividendosi tra lo studio in Chalk Farm Road e la casa di Belsize Park, dove lo abbiamo fotografato

«PIÙ SOFISTICATA È LA TECNOLOGIA, MENO IL PRODOTTO SEMBRA TECNOLOGICO»

A 71 anni – 72 il prossimo aprile – Ron Arad continua a non perdersi in formalità. Collegato via Zoom da Londra, cappello ben calcato in testa, dice di aver bisogno di riprendersi. Da cosa? «Dalla fatica di portare in studio *The Thinker*», la scultura in bronzo di 200 kg ispirata a Rodin e al libero pensiero. Le idee per lui non sono mai state un problema. Appassionato di ping-pong, si è mosso con l'agilità di pongista fra design, arte, architettura, lasciando ovunque il segno. Del tipo: la sedia punk in lamiera grezza e quella stampata con le orecchie di Topolino. La libreria a nastro, la madre di tutte le mensole ondulate, ormai presente in sette case su dieci. L'azzeccatissimo museo Holon di Tel Aviv, la sua architettura più riuscita, che piace alla gente e invecchia bene. L'altrettanto sorprendente Curtain Call, la tenda hi-tech in silicone sulla quale si proiettano video, film, installazioni interattive. E poi la Fiat 500: prima pressata, poi accartocciata, appesa alle pareti come un arazzo e infine lanciata con uno strabiliante contropiede nel mondo degli NFT. Marketing? Macché. Si tratta piuttosto di una visione radicale delle forme e delle strutture costantemente proiettata verso le avanguardie. Un andare oltre: le convenzioni, le regole, i manifesti, al di là perfino della parola *should*, dovresti. Basti pensare che la carriera di Arad ha preso il via con una fuga dallo sfasciacarrozze per recuperare il sedile di una Rover. Dopo avergli dato lo status di poltrona, l'ha visto battere all'asta alla cifra di 11.700 euro.

A che punto è della sua carriera, Mr Arad?
All'inizio! (*ride*). Sono 40 anni che faccio le stesse cose, parlo, disegno, sono curioso, progetto, costruisco gioielli e grattacieli, eppure è sempre bello. Mi piace il mio lavoro.

Quanti progetti ha realizzato?
Ah, non li ho contati. Sono tanti (*condivide lo schermo e mostra le cartelline*). Sono prolifico perché passo da una cosa all'altra e passo da una cosa all'altra perché sono pigro. Ammiro le persone metodiche, come Alberto Giacometti che ha avuto quel segno per tutta la vita. Io sono diverso, le persone sono diverse: non c'è un libretto di istruzioni per la creatività.

Difficile passare dall'architettura, all'arte, al design?
Non devo passare da una disciplina all'altra, mi viene naturale, anche se i meccanismi cambiano. Disegnare un pezzo, in studio, non è come progettare un edificio. Per questo serve prima una commissione e poi devi prendere in considerazione tutte le persone coinvolte nel processo: il vicinato, i pompieri, gli ingegneri, i clienti. La negoziazione, in architettura, è parte del

progetto. Quando ho disegnato il museo di Holon non pensavo neppure che l'avrebbero costruito. Mi sono concesso tutte le libertà possibili. Con i primi render, però, mi sono accorto di quanto la mia idea avesse sofferto nel corso della negoziazione.

Ma è un grande successo…

Sì, per fortuna. La città è contenta, la gente apprezza. In generale, però, a fronte di molti architetti idealisti e avventurosi, non ci sono abbastanza clienti creativi e ambiziosi. Dovremmo essere più coraggiosi e permettere che le cose accadano.

Il suo ospedale in Israele a che punto è?

Lo stanno completando. È un centro oncologico a nord del paese che serve diversi villaggi arabi, ebrei, drusi. Abbiamo fatto molti incontri con il personale per cercare di capire le loro esigenze. Ho sentito tutto e il contrario di tutto: (*cambia voce*) 'Vogliamo la privacy'. 'No, la cosa più importante è non restare soli'. La verità è che quello che c'è in un ospedale non è quello che vedi passandoci davanti in auto. Devi concentrarti sulle sensazioni: come ti senti quando sei lì dentro? Abbiamo cercato di creare una prospettiva più invitante e meno scoraggiante, ogni stanza ha un affaccio sul paesaggio, anche se… conosci Charles Jencks? (*l'architetto-paesaggista scomparso nel 2019*) dopo aver visto il progetto mi scrisse che 'l'edificio non era abbastanza Ron Arad'.

Anche il suo viaggio negli NFT è stato una sorpresa.

Non so nulla di questo mondo, lo ammetto, ma sono stato corteggiato da così tante persone. Devi capire che a me piace essere geloso. Se vedo una cosa in una galleria, mi chiedo: ne sono geloso? Se la risposta è sì, la faccio anch'io. Molti NFT hanno questa estetica da fantascienza rétro, che a me non interessa, però ormai quasi tutti i nostri lavori sono digitali e mi è sembrato che avesse senso fare il salto successivo: dal virtuale al Metaverso.

In realtà il salto è stato doppio…

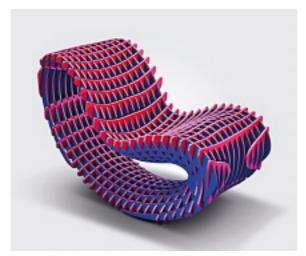
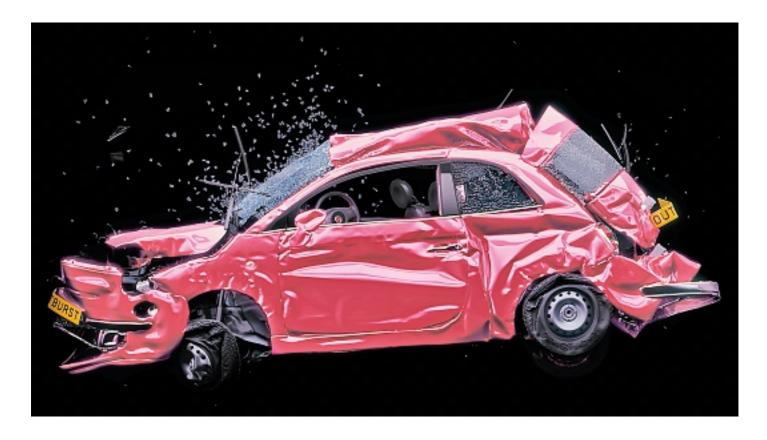
Sì, giusto. Il mio NFT arriva dalla mostra *In Reverse* nella quale ho trasformato un oggetto funzionale, la Fiat 500, in un oggetto non funzionale, un quadro. Un 3D in 2D. Il contrario di quello che succede di solito nella progettazione.

Pensa che gli NFT saranno il futuro del design?

No, non penso, anche se ormai siamo totalmente dipendenti dalla tecnologia. Lavoro sul tablet e proprio l'altro giorno ho perso la touch pen. Poi mi sono detto, c'è sempre la matita, no? Guarda, sono seduto su questa poltrona (*sposta la telecamera*), una Victoria and Albert. L'ho disegnata a mano prima del computer, 22 anni fa. Ora siamo andati avanti, a Moroso spedisco i file via email. (*Fa una pausa*) Considera questo: più sofisticata è la tecnologia, meno il prodotto sembra tecnologico. Pensa com'erano i primi sintetizzatori, ora puoi contraffare uno Stradivari.

La tecnologia quindi?

È solo un'opzione. Se vado in Senegal, a Dakar e lavoro con gli artigiani, mi piace allo stesso modo. L'hi-tech e l'artigianato sono solo strumenti. L'importante è capire come usarli e cosa farne. Posso lavorare con le mani, dipingendo personalmente i venti pezzi della collezione D.F.W.T.M., così come posso utilizzare

Da sinistra in senso orario: poltrona Oh Void realizzata con legni multistrato blu e rossi di Alpi; molletta in plastica riciclata Eco Kitchen per Guzzini; una rivisitazione della poltrona Big Easy in resina epossidica; *The Thinker*, scultura in bronzo ispirata a Rodin. Nella pagina accanto, Arad mostra le due parole palindrome Love Song, diventate poi una scultura

Evoluzione di un progetto: una Fiat 500 color Millennial Pink è stata prima pressata, poi appesa come un quadro, nel 2013, alla mostra *In Reverse* al Design Museum Holon di Tel Aviv e ora trasformata in NFT per la piattaforma Shifting Vision (sopra). Ron Arad nella sua casa londinese. Attraverso le vetrate si intravede, in rosso, la poltrona Victoria and Albert di Moroso (nella pagina accanto)

il laser per ritagliare da un blocco di marmo due parole scritte con l'inchiostro. A volte le idee migrano e si sviluppano da un progetto all'altro e da un medium ad altro. L'obiettivo è sempre quello di realizzare qualcosa di veramente nuovo, interessante. Ma attenzione: se il render è più bello del prodotto finito significa che hai perso il tuo tempo.

Il punto dolente del design?

Aspettare! Sto lavorando a un nuovo tavolo da ping-pong. Davvero bello, inclinato. Vorrei che fosse pronto ora, ma la realizzazione è più lunga del previsto. Devo dargli il tempo di 'apparire', proprio come una fotografia scattata con la Polaroid.

Cosa pensa della sostenibilità?

Dobbiamo essere responsabili, certo, è assolutamente necessario fare attenzione ai processi e ai materiali che usiamo. Ma se qualcuno si vanta dicendo (*cambia voce*) 'guarda, questa sedia è completamente riciclata, stampata in 3D', rispondo, beh, però è brutta e non è confortevole! La mia opera prima nell'arredamento è stata la Rover Chair. Quando l'ho realizzata, non pensavo all'ambiente, erano altri tempi. Poi una rivista l'ha messa in copertina presentandola come un esempio da imitare e mi ha fatto piacere. (*Altra pausa*) Hai visto la mia nuova molletta per Guzzini? È ecologica, riciclabile, flessibile, la puoi usare in mille modi (*se la mette al naso*). Anima verde, sì, ma il design deve avere un valore.

Materiali su cui puntare?

Ho iniziato con il metallo, perché è indulgente: puoi sbagliare e recuperare. Ma non ne sceglierei uno: il vetro, il legno, le plastiche, non ho limiti, proprio come i colori. A volte scopro un processo interessante e mi chiedo come utilizzarlo. Altre volte ho l'idea e cerco di capire quale sia il materiale più adatto a realizzarla. Una cosa non esclude l'altra: il discorso è bidirezionale.

Perché porta sempre il cappello?

Ci sono due tipi di persone: quelle con orecchie belle e quelle con cappelli belli. Vorrei appartenere al primo gruppo, sfortunatamente rientro nel secondo! (*sorride sornione*)

La sua ossessione oltre al lavoro?

Cruciverba online, a tutte le ore, anche nel cuore della notte. Sono agguerritissimo. In studio stiamo mettendo a punto un gioco di parole crociate visuali. Si chiama Pixo. Arriverà presto.

Mr Arad, una critica: il suo sito è pessimo.

Hai ragione, me ne occuperò (*e fa il saluto militare*).

RONARAD.CO.UK

CARNET

DI ELISABETTA COLOMBO

Il parco di Mantova, la Biennale di Venezia, la biblioteca di Gerusalemme. E poi Torino con Carlo Mollino e New York con Richard Gilder. Tra i dieci appuntamenti imperdibili del nuovo anno c'è anche un viaggio nel mondo virtuale insieme a David Hockney

In primavera, nelle sale

Modella per *Vogue* nella New York degli Anni 20, bellissima e talentuosa, musa di Man Ray, poi fotografa, una delle più grandi del Novecento, fra le prime a entrare nei campi di concentramento di Dachau e di Buchenwald per documentarne gli orrori. Divisa militare addosso e una Rolleiflex in mano. Anche se poi, lo scatto che trasforma Lee Miller in una icona di stile non è suo, ma di un collega, che la ritrae nuda nella vasca personale di Hitler mentre fa il bagno. Volto scavato, dimagrita, indurita nei lineamenti, segno di un'inquietudine esistenziale e artistica che ora il film *Lee* prova a portare sul grande schermo con Kate Winslet nel ruolo della protagonista. Regia di Ellen Kuras, già braccio destro di Spike Lee e Michel Gondry.

LEEMILLER.CO.UK

SELF PORTRAIT WITH HEADBAND, LEE MILLER STUDIOS, INC., NEW YORK, USA C.1932 BY LEE MILLER

Da gennaio, Torino

Dire eclettico è poco: architetto, designer, ingegnere, scenografo, pilota di aeroplani e auto-siluro, maestro di sci, fotografo con ossessioni erotiche, esteta e visionario. A cinquant'anni dalla morte, Carlo Mollino continua a essere una personalità fuori dai canoni. Il maestro con 'l'occhio magico'. Per averne conferma basta prenotare una visita in quello che è considerato il suo testamento artistico: il Teatro Regio. Di forma ellittica, avvolto da un rivestimento in laterizio, ha un sistema aereo di scale e passerelle che immettono nell'auditorium in stile televisivo, in cui troneggia un lampadario-stalattite. Per sempre moderno.

TEATROREGIO.TORINO.IT

Da luglio, Mantova

Un tempo, accanto a Palazzo Te, c'erano le scuderie dei Gonzaga. Poi sono arrivati parcheggi e campi sportivi. Traumatizzata e sottovalutata, quest'area sta per diventare un grande polmone verde che funzionerà da cerniera tra il complesso monumentale e la città. Un parco pubblico d'ispirazione europea. Bello, sì, ma soprattutto sostenibile (non è scontato). I 300 nuovi alberi e i 48mila mq di prato contribuiranno a migliorare l'ambiente urbano, mitigare l'isola di calore e favorire la biodiversità. Al progetto AG&P.

AGEP.IT

© DAVID HOCKNEY

Fino al 23 aprile, Londra

Lo scorso 25 gennaio ha aperto a King's Cross l'ambizioso spazio Lightroom, il più avveniristico e per ora il più aggiornato in termini di tecnologie digitali audio e video. Mostra inaugurale *David Hockney: Bigger & Closer (not smaller & further away)*. «Più grande e più vicino, non più piccolo e più lontano», precisa l'artista britannico, che per l'occasione invita il pubblico a entrare nel vivo nella sua arte: guardandola attraverso i suoi occhi, mentre sperimenta con le prospettive, e sentendola attraverso la sua voce, che risuona fuori campo nelle sei stanze dell'esposizione. Divise tra dipinti inediti, nuovi lavori e grandi capolavori. Insomma un'opportunità senza precedenti per scoprire i segreti di una mente creativa ancora capace di stupire.

LIGHTROOM.UK

Dal 17 febbraio, New York

A detta del *New York Times*, Richard Gilder (1932-2020) è stato, oltre che un generoso filantropo, anche un infaticabile promotore delle avanguardie. Tanto che il Museo di Storia Naturale dedica proprio a lui il suo progetto più coraggioso: l'edificio appena costruito sulla Columbus Avenue, firmato Studio Gang e già di suo una scoperta. Scenografico e fluido, simile a un canyon, con ponti, aperture e nicchie. Le stesse finestre sono state scavate nella struttura in *shotcrete*, calcestruzzo spruzzato, a dimostrare che, qui, le nuove frontiere non sono solo scientifiche. Non bastasse, all'interno si trovano un insettario, un vivarium con farfalle vive libere e un teatro immersivo per ammirare i fenomeni della natura.

AMNH.ORG

TIMOTHY SCHENCK

ANDREA AVEZZU

20 maggio-26 novembre, Venezia
«Siamo tutti africani. E ciò che accade in Africa accade a tutti noi». Lesley Lokko, progettista e scrittrice scozzese con cittadinanza ghanese, e prossima curatrice della 18ª Biennale Architettura non ha dubbi: il Laboratorio del Futuro, ovvero il luogo da cui partire per trovare le risposte sostenibili all'abitare di domani è il continente nero: il più giovane, quello con il più rapido tasso di urbanizzazione, dove l'ambiente e gli ecosistemi locali sono quindi più a rischio, ma anche il più autosufficiente e resiliente, che ha fatto della diversità la sua bandiera. Perché allora non cambiare prospettiva, e usare questa area del mondo come lente per guardare e magari salvare l'Occidente? «È tempo di rovesciare ciò che crediamo di sapere sui dogmi dell'architettura».
LABIENNALE.ORG

Da marzo, Gerusalemme
Con il peso della storia sulle spalle (non è un eufemismo), Herzog & de Meuron stanno per completare il nuovo edificio della National Library of Israel, una delle istituzioni culturali più importanti del paese. Apriti cielo. Devono attualizzarla, nel rispetto dello spirito conservatore, e un po' bigotto, della città di Gerusalemme. Hanno pensato di fare così. Intanto la tradizione: la pietra calcarea. E subito dopo la modernità: un pezzo unico scolpito a forma di onda, aperto e trasparente, con 'vetrine' a livello della strada e un grande lucernario al primo piano che getta luce, anche metaforicamente, sugli oltre cinque milioni di volumi lì conservati. Libri, incunaboli, manoscritti, ebraici e islamici, alcuni rarissimi.
NLI.ORG.IL/EN

© HERZOG & DE MEURON

DANIEL JAMME EIFFAGE

3 maggio-7 agosto, Parigi
Nonostante sia uscito sbattendo la porta da Architects Declare – la piattaforma di progettisti inglesi impegnata contro la crisi climatica, a favore della biodiversità – Norman Foster continuerà a realizzare edifici a basso impatto ambientale, senza per altro rinnegare il progresso. Del resto lui, dell'architettura 'green-tech', è un pioniere, come ci racconta la mostra *Norman Foster: Sustainable Futures* del Centre Pompidou che raccoglie un'imponente mole di disegni, modelli e prototipi per farci capire come lavora. Si parte dal suo primo grattacielo a Hong Kong, si passa dal titanico ponte di Millau, in Francia, tanto alto da sfiorare le nuvole, fino agli habitat interplanetari della nostra prossima vita su Marte.
CENTREPOMPIDOU.FR

Da aprile, Londra
Dalla Carpenters Workshop Gallery fanno sapere che al modello 'scatola bianca' delle gallerie tradizionali non credono più. Anzi loro stanno per aprire un "nuovo palcoscenico della creatività", Ladbroke Hall, che riunisce sotto lo stesso tetto l'arte, il design, la musica, la cultura e il cibo. In breve: una moderna utopia, dove, raccontano, si ballerà anche il tango. Progetto corale. Per ristrutturare lo spazio – la storica sede dell'azienda automobilistica Sunbeam Talbot – è stato messo assieme un eccezionale team di amici. David Adjaye, Vincenzo De Cotiis, Nacho Carbonell, Michèle Lamy, Rick Owens...
CARPENTERSWORKSHOPGALLERY.COM

TOM JAMIESON

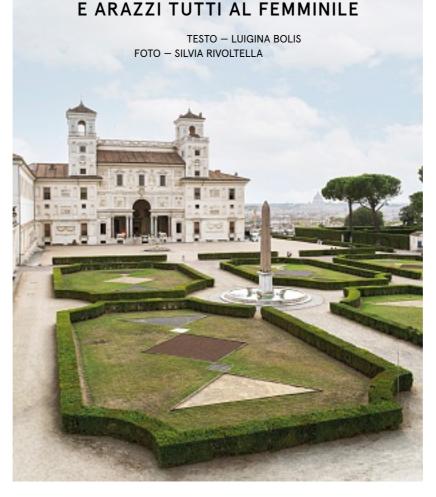
COURTESY OF THE METROPOLITAN MUSEUM OF ART.

5 maggio-16 luglio, New York
Karl Lagerfeld ripeteva spesso che «la moda non è arte e il suo posto ideale è la strada, non il museo». Eppure, dal 1954 fino alla sua morte nel 2019, lo stilista tedesco ha prodotto un tale corpus di abiti – per Balmain, Chloé, Fendi, Chanel etc. – che per raccontarli nel suo insieme serve il MET. E, assicura il curatore, «*Karl Lagerfeld: A Line of Beauty* non sarà una retrospettiva tradizionale. Primo perché Karl l'avrebbe odiata», poi perché la chiave di lettura è la linea (*a line*), quella retta, quella curva e le sue geniali evoluzioni. A cura di Tadao Ando.
METMUSEUM.ORG

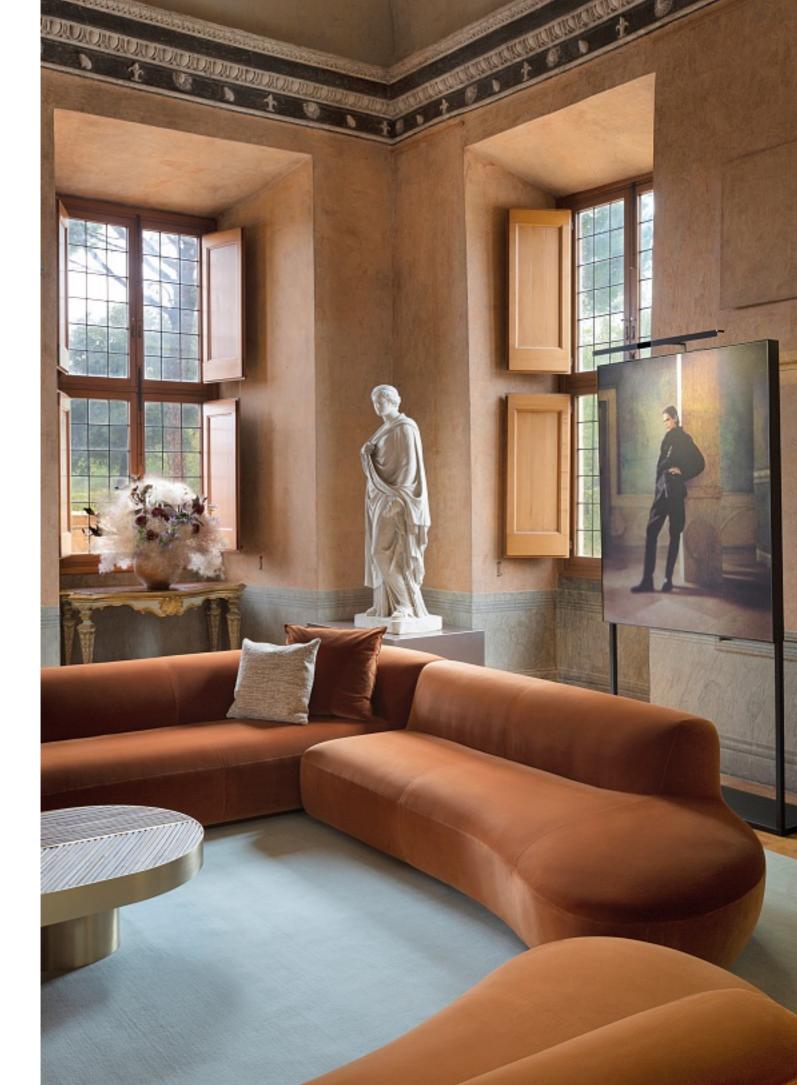
Villa Medici

INCANTO A PALAZZO

FENDI E L'ACCADEMIA DI FRANCIA RIPORTANO ALL'ANTICO SPLENDORE SEI SALONI STORICI. IN UN DIALOGO POETICO TRA I COLORI VOLUTI DA BALTHUS, DESIGN D'AUTORE E ARAZZI TUTTI AL FEMMINILE

TESTO — LUIGINA BOLIS
FOTO — SILVIA RIVOLTELLA

Uno scorcio dei giardini all'italiana antistanti Villa Medici, situata sul colle Pincio, nel punto più alto di Roma. Foto Claudia Gori (a sinistra). Nel Petit Salon, canapé Sandia di Toan Nguyen e tavolo basso Astuccio Canes di Chiara Andreatti, entrambi Fendi Casa. Accanto alla statua *Grande Herculanaise* del XVIII secolo, uno scatto fotografico realizzato da Nikolai von Bismarck (nella pagina accanto)

Se ne sta lì da quasi cinquecento anni, imponente e maestosa a dominare le meraviglie della Capitale, Villa Medici. Salita la scalinata di Trinità dei Monti, una breve camminata e l'edificio rinascimentale, adagiato sul Pincio e sede dell'Accademia di Francia dal 1803, si staglia in tutta la sua bellezza. Oggi ancora più abbagliante, grazie all'intervento di Fendi – da sempre mecenate della città eterna – e il supporto del Mobilier National, l'istituzione che si occupa degli arredi degli edifici ufficiali francesi e della loro conservazione. Insieme hanno riallestito sei degli storici *Salons* della Villa con l'intento di restituire l'incanto ad una dimora che, acquistata nel 1576 dal cardinale Ferdinando de' Medici, ha sempre custodito come uno scrigno un'eccezionale collezione di antichità. Dopo oltre due secoli, fu Napoleone ad insediarvi l'Accademia di Francia. L'edificio subisce diverse trasformazioni fino a quando, nel 1961 lo scrittore André Malraux nomina direttore l'artista francese Balthus, con l'incarico di modernizzare l'istituzione. E sono proprio i suoi muri materici declinati in toni polverosi il punto di partenza del progetto di rinnovamento promosso da Silvia Venturini Fendi, autrice insieme al direttore artistico delle collezioni donna Kim Jones, della metamorfosi dei Saloni. «Mi sono lasciata ispirare dai toni originali della pittura murale di Balthus e dalla patina che li caratterizzava, come a voler mettere in risalto il trascorrere del tempo. Svariati palazzi capitolini di epoche passate erano noti per avere stanze associate ad una tonalità particolare, che dava poi il nome alla stanza stessa. Tra le sfumature emerge il color mattone, un fil rouge presente nei palazzi e in città, non solo nell'intonaco ma anche nelle sfumature del cielo romano con i suoi strepitosi tramonti», racconta. Così, se dal vibrante senso del colore di Balthus è cominciato tutto, è nel dialogo tra

Nel Salon Bleu, dominato dal grande arazzo settecentesco *Le Chasseur indien* di Albert Eckhout, poltrone Groove & Groovy di Toan Nguyen per Fendi Casa (in questa foto). Il Salon de Lecture è arredato con sedie Virgola di Chiara Andreatti e tavoli Via Appia di Noé Duchaufour-Lawrance, Fendi Casa. A parete, arazzo *Panneau* 1954 di Sonia Delaunay proveniente dalla collezione del Mobilier National (nella pagina accanto)

«ABBIAMO INSERITO ELEMENTI NUOVI PER CREARE UNA STRATIFICAZIONE DI EPOCHE E STILI»

Silvia Venturini Fendi

narrazioni parallele che risiede il cuore dell'impresa: «Fin dal primo momento in cui ho visto gli spazi di Villa Medici ho pensato che non potesse esserci nulla di più bello e perfetto. L'idea quindi è stata immaginare un progetto che potesse fondersi e unirsi in armonia con le stanze preesistenti, senza intaccare l'anima originale del luogo. Abbiamo inserito elementi nuovi per creare una stratificazione di epoche e stili», continua Venturini Fendi. Per l'occasione, designer come Chiara Andreatti e Toan Nguyen hanno realizzato pezzi ad hoc capaci di dialogare con i mobili antichi, in armonico equilibrio: nel Salon Bleu, ad esempio, è possibile ammirare una consolle dorata del XVIII Secolo accostata al tavolo Via Appia ispirato alla lastricatura dell'antica strada romana disegnato da Noé Duchafour-Lawrance, mentre alle pareti, una scena di caccia settecentesca dialoga con l'arazzo *Sainte Sébastienne* di Louise Bourgeoise. Interessante notare come gli arazzi del nuovo allestimento siano tutte creazioni al femminile, da Sheila Hicks ad Aurélie Nemours, fino a Alicia Penalba e Sonia Delaunay, il cui grande *Panneau* troneggia nel Salon de Lecture. «L'arte è spesso considerata come un mondo prevalentemente maschile, così abbiamo deciso di farci ispirare da donne che avessero un forte potere comunicativo ed evocativo. Le artiste che abbiamo selezionato hanno dimostrato di avere molto da dire; per tanto tempo si è pensato che fossero una voce fuori dal coro. È stato bello vederle riunite tutte insieme per questa occasione», conclude Silvia Venturini Fendi. L'incanto dei sei saloni si potrà disvelare al pubblico in concomitanza con le mostre e gli eventi del fitto programma artistico dell'Accademia di Francia. L

Villa Medici, viale della Trinità dei Monti 1, Roma, tel. 066761200

VILLAMEDICI.IT

Oasi verde
Divano, lettini e pouf in iroko fanno parte della collezione Himba progettata da Roberto Lazzeroni. Del designer toscano anche il tavolo basso in terracotta grigia Bao e la poltrona Pedro rivestita di cuoio pieno fiore. Coffee table Keramikè in laccato avio e sucre

APRE A MILANO BAXTER OUTDOOR GALLERY. LO STORE DEDICATO ALLE NOVITÀ DA ESTERNO È UN'ISOLA DI RELAX PENSATA COME UN GIARDINO. PROTAGONISTI I PROGETTI FIRMATI DA ROBERTO LAZZERONI, STUDIOPEPE E ANTONINO SCIORTINO

Ultrasoft
Il divano Narciso è caratterizzato da grandi e soffici cuscini che danno forma a schienale, testiera e braccioli. Rivestimento in tessuto outdoor o in cuoio pieno fiore. Design Studiopepe

Eleganza naturale
La vetrina di Baxter Outdoor Gallery in via Filippo Turati 2 a Milano. Tavolo Dharma e sedie Linfa, design Studiopepe (accanto). Tavolino in ceramica Keramikè di Baxter P. e poltroncine Himba in iroko con rivestimento in tessuto outdoor Bouclé, design Roberto Lazzeroni (a sinistra)

Spirito mediterraneo

Un'oasi di comfort dalle suggestioni mediterranee nel cuore di Milano. Apre in via Turati Baxter Outdoor Gallery, primo spazio dell'azienda interamente dedicato agli arredi da esterno. In una cornice neo-etnica fatta di stuoie e calce grezza, lampade intrecciate e piante effetto jungle, il negozio su due piani mette in mostra mobili e complementi in essenze e legni laccati, in terre crude, ceramiche e acciaio. A impreziosirli, la ricercata selezione di rivestimenti messa a punto da Baxter, che cura una palette coordinata di filati ecologici e di cuoi esclusivi adatti per l'outdoor. Protagoniste dello store sono le collezioni firmate da Roberto Lazzeroni, Studiopepe e Antonino Sciortino. I creativi interpretano il know-how sartoriale di Baxter calibrando materiali naturali, volumi esatti e cromie ispirate ai colori dell'acqua e della terra. Lazzeroni modella l'iroko in sedute scultoree che richiamano le architetture moderniste brasiliane, Sciortino spazia dallo stile nautico all'artigianato, mentre il duo Studiopepe rivisita il Post-modern disegnando arredi geometrici multicolor e soffici imbottiti destrutturati. Con tre stili e tre segni molto diversi, i pezzi si distinguono e al tempo stesso dialogano tra loro dando vita a isole relax pensate per l'esterno ma perfette anche in salotto.

BAXTER.IT

ALBUM

Nella campagna olandese, tra houseboat e riserve naturali, la magia delle imperfezioni — Utopia a Firenze: l'appartamento che non vuole invecchiare — Una baita vacanze green nel cuore delle Alpi svizzere — Porte nere e poltroncine cromate. A Milano nel segno di Luigi Caccia Dominioni — Hollyhock House: riapre il capolavoro di Frank Lloyd Wright

Immersa nella campagna olandese, una vecchia casa si rinnova mantenendo intatto lo spirito originario. Colori tenui, materiali naturali e un'accogliente atmosfera bohémien

TESTO MICHELE FALCONE — FOTO KASIA GATKOWSKA

Nella zona living che si apre sul giardino, coppia di poltrone Costela di Martin Eisler e Carlo Hauner, oggi nel catalogo Tacchini, e tavolini Drum di Paul Lelieveld Interiors. Tappeto Bauhaus Wool Silk di Limited Edition. Sospensione Vertigo di Constance Guisset, Petite Friture

Sopra il camino del living, un'opera dell'architetto Jeroen van Zwetselaar, fotografo per passione. Lo scatto fa parte della serie *Blow away with me*

L'architetto Jeroen van Zwetselaar, fondatore dell'omonimo studio con sede a Bloemendaal, Olanda (a sinistra). Nella sala da pranzo, tra lampade e sedie recuperate nei negozi vintage della zona, spiccano alcuni pezzi firmati. In primo piano, sgabello Neva di Ruđer Novak-Mikulić e Marija Ružić per Artisan; intorno al tavolo acquistato a Ibiza, sedia in noce e pelle bianca Norah di Giorgetti e tre Wishbone Chair di Carl Hansen & Søn (nella pagina accanto)

HO MANTENUTO LE IMPERFEZIONI, INSERENDO ELEMENTI A SORPRESA. LE CASE NUOVE NON MI PIACCIONO

Jeroen van Zwetselaar

Il fiume Spaarne scorre placido. Siamo a venti minuti da Amsterdam eppure la confusione della capitale sembra lontana un miglio. Lungo il canale che attraversa la piccola città di Heemstede e bagna parte dell'Olanda del nord, l'architetto Jeroen van Zwetselaar ha rimesso a nuovo una casa del 1900 tra houseboat e riserve naturali: «È stata modificata diverse volte nei decenni successivi, almeno fino agli Anni 70. Ha subito così tanti interventi che la sfida più importante è stata riportare all'interno il carattere di un tempo ormai andato perso», spiega. Sotto il classico tetto a spiovente con abbaino, tipico delle architetture nordiche, ogni scelta è pensata proprio per ripristinare l'atmosfera domestica di una volta e custodire la tradizione del luogo. L'uso di colori terrosi, di materiali e tessuti naturali, di forme organiche, rendono lo spazio un posto accogliente e di quiete. «Abbiamo recuperato alcuni dettagli originali e adeguato la disposizione agli standard moderni. Bisognava tenere conto dei desideri dei committenti e del modo in cui volevano viverla. Con i mobili selezionati insieme

Al centro della stanza da bagno la vasca freestanding è illuminata dal lampadario Pale di Georges (sopra). In un angolo del salotto, poltrona in pelle Capitol Complex di Le Corbusier, Cassina, sedia Norah di Giorgetti e lampada Heron Floor di Michael Verheyden per CTO Lighting. Tappeto Citrine di Mae Engelgeer, Moooi. Appoggiate a terra, fotografie della serie *Blow away with me* di Jeroen van Zwetselaar (nella pagina accanto)

a loro, abbiamo creato un'atmosfera bohémien che ci piace molto». Per arredare gli interni, van Zwetselaar e i proprietari di casa, che per riservatezza preferiscono restare anonimi, hanno scelto oggetti d'epoca, pezzi vintage e icone del design moderno e contemporaneo, come la poltrona in pelle marrone Capitol Complex di Le Corbusier e la lampada Vertigo di Constance Guisset che volteggia sopra il camino come una libellula. Appese ai muri delle varie stanze, una serie di scatti artistici di donna, opera dello stesso van Zwetselaar, fotografo per passione.
A fare da cornice, i mattoni bianchi a vista e il travertino color ottone, il cemento grezzo e il pavimento in noce recuperato, e una tavolozza di toni delicati combinati con il giallo ocra e il verde menta. La pianta è stata modificata ma non del tutto. Facendo riferimento ai vecchi disegni della struttura originale, alcuni tramezzi sono stati eliminati, mentre sfalsamenti e nicchie sono stati realizzati ex novo. Come al piano superiore, dove oggi un soppalco ospita la camera da letto padronale con

La camera da letto al primo piano con travi a vista e pavimento recuperati, si affaccia sulla terrazza vista fiume. A parete, lampade Ginger di Marset (sopra). La casa, caratterizzata dal classico tetto a spiovente con abbaino tipico delle architetture nordiche, si trova lungo la sponda del fiume Spaarne, nel piccolo paese di Heemstede, a venti minuti di auto da Amsterdam (nella pagina accanto)

terrazza vista fiume. La zona giorno è stata ampliata con un altro blocco di recente costruzione sul retro della casa, la cucina adesso ha un piano lavoro più comodo e profondo. «Ho mantenuto le imperfezioni, inserendo elementi a sorpresa. Non volevo farla sembrare una casa di nuova costruzione», sottolinea. L'effetto wow è dato soprattutto dalle grandi finestre aperte sul giardino che si estende fino alla sponda dello Spaarne, con l'antica rimessa restaurata diventata foresteria e bar per le feste all'aperto. Anche la facciata ha subito delle modifiche. Per il rivestimento è stato utilizzato un legno arso in superficie secondo la tecnica giapponese Shou Sugi Ban (tradotto letteralmente: tavole di cedro bruciate). Oltre a essere duro e resistente come la pietra, è una scelta sostenibile, anche perché la verniciatura non è più necessaria: «Fa pensare ai vecchi cantieri navali che si trovano nella zona». Verso il mare, dove le acque del fiume si riversano e scorrono veloci.

JEROENVANZWETSELAAR.COM

FOTO AGENZIA PHOTOFOYER

SENZA TEMPO

TESTO LUCA TROMBETTA
FOTO HELENIO BARBETTA

«Mixiamo Anni 30, 50 e 70, slegandoci da periodi storici precisi o dalle mode del momento». Assieme ai due soci di Timothee Studio, Cosimo Bonciani ripensa un'antica residenza nel centro storico di Firenze: «Così non invecchierà mai»

Da dove parte un progetto di interni? Nel caso dell'appartamento fiorentino di Diletta e Gianluca tutto è iniziato con una tela astratta degli Anni 70 di Ariel Soulé. «Si chiama *Il Gioco della Terra*. L'abbiamo usata come moodboard per definire le tonalità chiare del living e ha suggerito l'acquisto del divano bianco Camaleonda di Bellini, un pezzo originale degli Anni 70, il primo a entrare in casa», spiega Cosimo Bonciani. Interior designer aretino classe 1991, insieme ai soci dello studio Timothee – Andrea Mascagni, designer, e Niccolò Antonielli, architetto – ha da poco terminato di ristrutturare e arredare la casa della sorella e del suo compagno, genitori della piccola Livia nata a dicembre. Situata in piazza della Libertà, il punto più a nord del centro storico, l'abitazione fa parte di un palazzo di metà 800 costruito in seguito alla riorganizzazione urbanistica di Firenze capitale. «L'abbiamo scelta soprattutto per la sua posizione. Centrale ma in un punto ricco di verde che ha ancora il sapore del borgo antico», spiega la padrona di casa. «E poi ci hanno colpito le dimensioni generose delle stanze, alte e luminose, difficili da trovare nelle case d'epoca della nostra città. La disposizione degli ambienti, inoltre, ci ha permesso di creare una sorta di suite privata, con la camera da letto e il suo bagno isolati dal resto». Se era il layout a convincere, l'estetica non soddisfaceva la coppia. Da lì il via a una ristrutturazione completa che non ha tralasciato nulla, dai pavimenti alle

Nella zona pranzo in fondo al salone, due sculture di Duccio Maria Gambi poggiano su un prototipo della consolle Quaderna di Superstudio per Zanotta. Sedie di Dassi e poltroncina attribuita a Gio Ponti, tutte Anni 50. In alto, una coppia di lampadari in ottone e madreperla Fun di Verner Panton, Verpan, 1964. A parete, un dittico di Lorenzo Brinati, 2022

Look total white per l'open space con soggiorno e zona pranzo. Dietro la piantana Fantasma di Tobia Scarpa per Flos, divano Camaleonda di Mario Bellini, originale Anni 70 come il tappeto berbero e il coffee table Metafora di Massimo e Lella Vignelli. La panca in legno sulla destra è ispirata al modello Civil di Pierre Jeanneret. Sul fondo, la tela *Il gioco della Terra* di Ariel Soulé, 1971, che ha ispirato la palette cromatica dello spazio

L'architetto Cosimo Bonciani, 31 anni, cofondatore di Timothee Studio (sotto). L'ingresso vira sui toni del bordeaux. Appliques in onice recuperate dall'hotel Ambasciatori di Torino e arazzi Anni 70 in seta serigrafata di Fabbriziani (sotto, a destra). In cucina, il tavolo e le sedie rivestite in tessuto Dedar sono Anni 50. Sul piano in marmo verde, vassoio Labirinto di Gio Ponti per Richard Ginori e vasi in vetro di Carlo Moretti. Lampadario 2097/50 di Gino Sarfatti, Flos, e una tela di Alexis Keunen del 1973 (nella pagina accanto)

boiserie, e aperto un nuovo passaggio tra soggiorno e sala da pranzo dando vita a un open space luminosissimo. Solo un paio di richieste: una cucina separata e uno studio per Diletta, medico dermatologo, vicino all'ingresso per ragioni di praticità. Un progetto guidato tanto dalla ragione quanto dal sentimento, racconta Bonciani: «Mi piace pensare che con questo intervento io abbia potuto lasciare una parte di me qui, insieme a mia sorella. Un assaggio di stile parigino, ad esempio, eredità dei miei studi completati nella capitale francese. Ma anche la mia cura maniacale per i dettagli, quali le maniglie vintage, la porta a scomparsa in soggiorno, il parquet in legno di recupero. Per non parlare della consolle Quaderna in fondo al salone, un richiamo al gruppo radicale Superstudio, l'ultima vera avanguardia italiana, che ho conosciuto da vicino grazie al mio mentore Adolfo Natalini all'Università di Firenze». Con il suo inconfondibile pattern a quadretti, la scrivania bianca completa il look dell'open space che i tre hanno concepito come uno spazio total white. Nelle altre stanze il registro cambia e le tonalità si fanno molto più scure, passando dal bordeaux dell'ingresso al grigio caldo della cucina fino al blu ottanio della camera padronale. «Luce e buio, assenza di colore e cromie intense. Ci sembrava interessante creare un cambio di scena», conferma il designer, «così come ci piace realizzare ambienti dall'atmosfera senza tempo,

La cucina è chiusa da una porta a vetri con maniglie Anni 50 in fusione di bronzo e ottone. Tutti i mobili in legno massello cannettato sono su disegno di Timothee Studio. Sopra il piano di lavoro in marmo bianco di Carrara, appliques italiane Anni 70 in acciaio e vetro (a destra). Nella zona dining domina il grande tavolo con base in cemento di Sergio e Giorgio Saporiti, 1972. Sul piano in cristallo molato, scultura di Nicola Martini. Sulla sinistra, una poltroncina attribuita a Gio Ponti, Anni 50 come la piantana in legno scolpito a forma di foglia (nella pagina accanto)

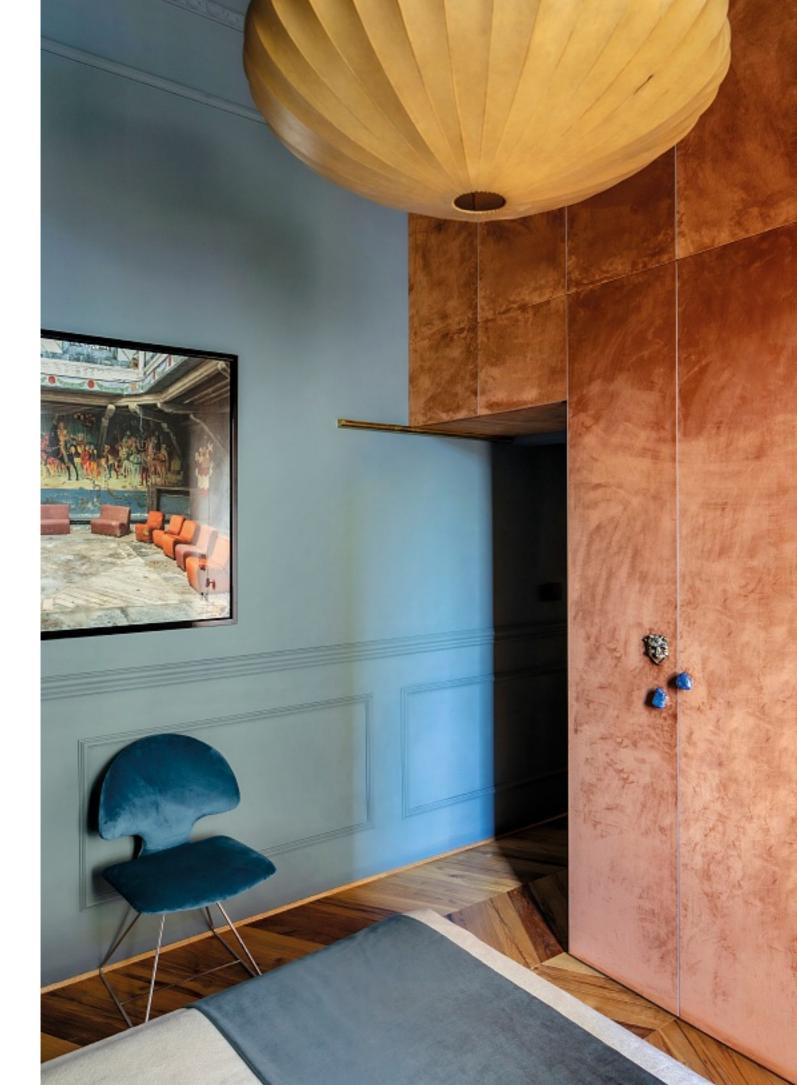
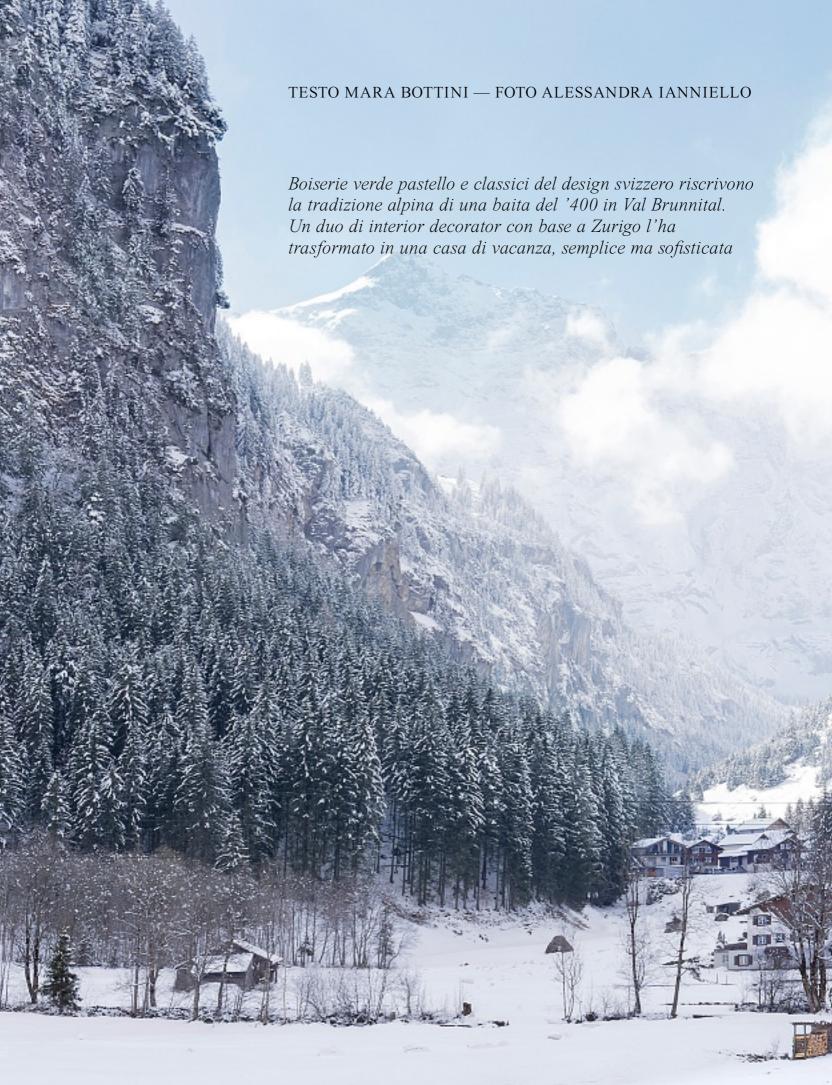
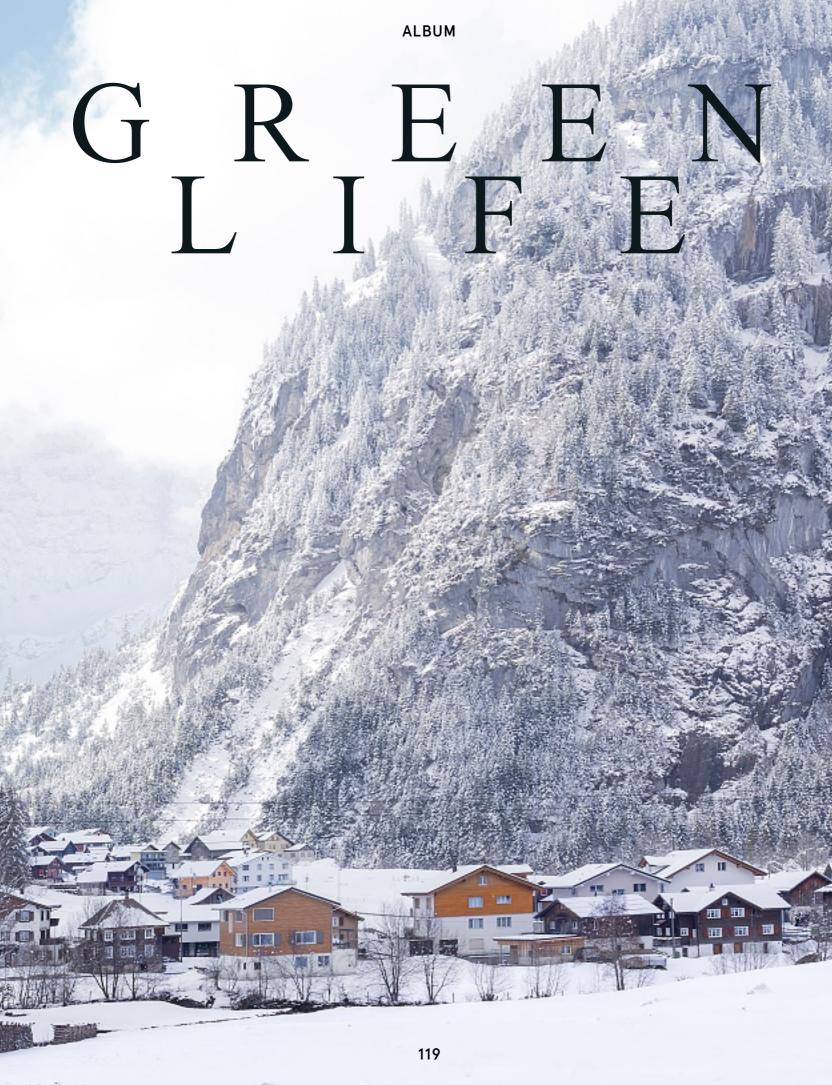
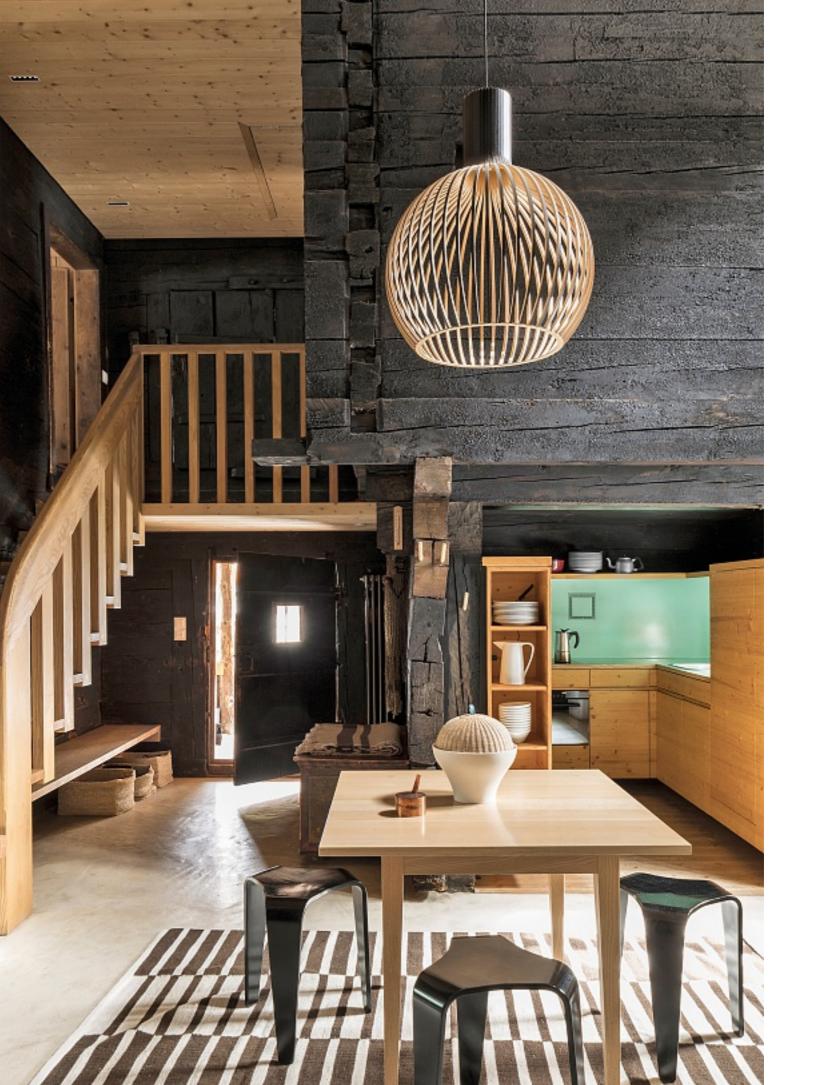
La camera padronale: letto su disegno rivestito in tessuto Dedar, comodino Anni 80 di Pierre Cardin e lampada da terra Anni 70 con bulbi opalini. Degli Anni 60, invece, l'applique cromata Stilnovo (sotto, a sinistra). La tonalità blu ottanio torna nelle piastrelle klinker del bagno. Vintage lo specchio e l'applique di Barovier & Toso (sotto, a destra). Un altro scorcio della camera da letto mostra l'armadio su disegno rivestito in velluto con maniglie di onice azzurro. La poltroncina e la sospensione sono degli Anni 60. A parete, una fotografia di Francesco Sorino, 2018 (nella pagina accanto)

svincolandoci dalle mode del momento affinché la casa non sembri invecchiare precocemente. Nella scelta dei pezzi di modernariato, infatti, non ci siamo concentrati su un periodo preciso, ma abbiamo mescolato senza problemi mobili Anni 30, 50 e 70 recuperati da aste e gallerie». Completano il tutto arredi su disegno – tra cui spiccano la cucina richiudibile in legno cannettato e l'armadio rivestito in velluto che fa da ingresso alla camera padronale – e lampade d'autore di maestri come Tobia Scarpa, Verner Panton e Gino Sarfatti a cui si alternano pezzi anonimi, ma altrettanto d'effetto, come le appliques recuperate dall'hotel Ambasciatori di Torino. Per Bonciani una buona illuminazione è fondamentale: «È un po' come il trucco sul viso di una donna. Uno spazio può essere molto bello, ma se illuminato male rischi di rovinarlo». Una lezione che servirà per i prossimi appuntamenti di Timothee Studio: la ristrutturazione di villa Celestina a Castiglioncello, edificio Anni 30 dell'architetto razionalista Antonio Cafiero, e gli interni dell'ufficio presidenziale e della Conference Hall di Kigali in Ruanda. «Dicono che ci hanno scelti per l'uso del colore. È il nostro primo grande incarico internazionale e, nonostante la grande responsabilità, non vediamo l'ora di dare il nostro contributo all'identità visiva di una nazione».

TIMOTHEESTUDIO.COM

TESTO MARA BOTTINI — FOTO ALESSANDRA IANNIELLO

Boiserie verde pastello e classici del design svizzero riscrivono la tradizione alpina di una baita del '400 in Val Brunnital. Un duo di interior decorator con base a Zurigo l'ha trasformato in una casa di vacanza, semplice ma sofisticata

GREEN
LIFE

Nella stube, stufa in pietra ollare originale del 1450; sullo sfondo, divano ST8 di Möbelhalle (sopra). Cucina e zona pranzo, ricavate negli spazi a doppia altezza dell'antico focolare, sono su disegno, come la scala. Tavolo Sigma Quadratisch di Factory Design, 1944, e sgabelli 11-020 di Michel Péclard, 1960, tutto di Horgenglarus. Sospensione Octo 4240 di Seppo Koho per Secto Design (nella pagina accanto). Il villaggio innevato di Unterschächen nel Canton Uri, Svizzera tedesca (in apertura)

A quota mille, incastonata tra le vette alpine e le foreste della svizzera Val Brunnital, la baita Stüssihofstatt conta 572 stagioni e una nuova primavera, inaugurata dalla fondazione Vacances au cœur du patrimoine. L'organizzazione no profit con base a Zurigo, specializzata nella salvaguardia del patrimonio architettonico elvetico, ha rinnovato il casale tardo medievale del piccolo villaggio di Unterschächen con un intervento che calibra cura filologica e interpretazione contemporanea. Al progetto di restauro l'architetto Hanspeter Odermatt, gli interiors invece portano la firma del duo di decoratrici Jacqueline Lalive d'Epinay e Karin Briefer. Il team ha mantenuto le tradizionali atmosfere alpine, compresi travi annerite e pavimenti scricchiolanti, innestando a contrasto il moderno (c'è anche il wi-fi) fino a osare boiserie verde pastello e un arredamento minimal, con i classici del design svizzero. Il risultato è un luogo di villeggiatura pieno di folklore, che non ha nulla di museale. Escursioni, sci alpinistico, passeggiate fino al Lago di Lucerna: la baita e il suo paesaggio da cartolina sono molto richiesti sul sito dell'associazione *ferienimbaudenkmal.ch*, letteralmente 'vacanze nei monumenti'. Tra le raccomandazione per il soggiorno, l'invito a portarsi le scarpe da ginnastica perché il parquet è sconnesso. Scorrendo l'home page si spazia dalle ville Liberty a châteaux secenteschi, dalle 'chesa' engadinesi in pietra agli appartamenti modernisti di Zurigo. Per tutte le dimore in affitto cambia lo stile ma non la filosofia: ripristino accurato e appassionato dell'esistente, un dialogo tra l'oggi e il *genius loci*, con i materiali nuovi lasciati a nudo, a rimarcare la relazione tra passato e presente. «L'ispirazione arriva sempre

Una seconda zona pranzo nella stube, interamente dipinta nel verde originale del XV secolo. Tavolo Sigma e sedie Kreuzzargen di Horgenglarus (in questa foto). Da destra, le decoratrici svizzere Jacqueline Lalive d'Epinay e Karin Briefer, autrici del progetto di interiors (nella pagina accanto, sopra). La cucina su disegno è opera dell'architetto Hanspeter Odermatt, che ha curato il restauro della baita (nella pagina accanto, sotto)

Una delle quattro camere da letto arredata con sommier Bett e piantana Leuchte, 1958, entrambi di Andreas Christen per Lehni (a sinistra). Nel balcone coperto, tavolo vintage di Faserplast e sedie Bermuda di Schaffner (nella pagina accanto)

GLI AMBIENTI RIBASSATI CONTRIBUISCONO A UN EFFETTO COCOONING

Jacqueline Lalive d'Epinay e Karin Briefer

dalla casa», spiega il duo di interior decorator. «Il nostro compito è quello di mantenere l'anima autentica del luogo e allo stesso tempo renderlo confortevole per il presente. Primo step di un lavoro: 'ascoltare' le stanze, cogliere le suggestioni di luce, materia, spazi e cromie. Questa baita in abete rosso è spartana, contadina, funzionale e accogliente, un vero baluardo protettivo in alta quota». L'arredamento è senza fronzoli: toni naturali e pochi mobili minimal. «È una casa svizzera con pezzi svizzeri, timeless, progettati da designer del calibro di Max Bill e Michel Péclard. Sembrano qui da sempre». L'edificio è tipico della regione del Gottardo e il suo fulcro è sempre stato il focolare, lo spazio centrale a doppia altezza con il camino che riscaldava ogni ambiente. Oggi una moderna cucina su misura spicca tra i legni anneriti dal fuoco, in un dialogo tra i secoli che genera armonia. Da qui salgono le scale per le camere, una a est (l'originale) e l'altra a ovest. Indubbiamente il living, composto dalla stube con l'imponente stufa in pietra ollare e da una piccola stanza che ospita il divano (la stipli), è il luogo più speciale della casa. Conserva i soffitti in legno a cassettoni alti solo un metro e ottanta – «Gli ambienti ribassati contribuiscono a un effetto cocooning» – e sfoggia un inaspettato total look verde pastello. Assecondando l'atmosfera, il duo lascia le camere più rustiche mentre colora ogni superficie dei salotti, madia e soffitto compresi. «Non si direbbe, ma è la stessa tonalità del 1450. Ci abbiamo dipinto anche le finestre in facciata, una nota accesa tra le sfumature argentate dei listoni di abete invecchiato». Ultimato il restyling, il monumento rurale più antico del Canton Uri è pronto per entrare nel terzo millennio.

FOTO AGENZIA LIVING INSIDE

C ' E R A

TESTO PAOLA MENALDO — FOTO BEPPE BRANCATO
STYLING ALESSANDRA CHIARELLI

U N A

Sulle tracce di Luigi Caccia Dominioni, in equilibrio tra antiquariato e design. La giovane architetta Lucrezia Calvi rimette a nuovo un appartamento in Porta Romana dove si incrociano passato e presente: «Ho cercato di tenere tutto insieme, senza rinunciare a un segno contemporaneo»

V O L T A

M I L A N O

Lucrezia Calvi, classe 1994, davanti al volume che nasconde la cucina. Sulla madia antica, vasi Pink Glossy Rectangle di aponteboretti e Playmo di Emilie Lisi. Quadro *Prima Maniera* di Ennio Morlotti

Il volume su disegno rivestito di carta da parati Élitis con profili in noce canaletto ospita cappottiera, cucina e lavanderia. Sul piedistallo l'opera *Palabras Mojadas* di Diango Hernández, 2022, da Wizard Gallery. I divani, ereditati dai proprietari precedenti, sono stati rinnovati con tessuto Dedar, come i cuscini. Tappeto Formation 2 di Edoardo Piermattei per cc-tapis. Sul tavolino custom con il piano in marmo nero Marquina, ciotola Timoclea di Chiara Andreatti per Paola C. e scatola di Ettore Sottsass

La cucina su disegno di LC Atelier, realizzata da Giacomo Moor, ha pensili a tutta altezza color azzurro polvere e piani in acciaio satinato; Riccio bowl di Mediterànea, caraffa e ciotola di Paola C., vaso di aponteboretti (in questa pagina). Tra le due finestre, un arazzo fiammingo di famiglia del 1300. Sulla consolle bassa su disegno, vaso-scultura di Emilie Lisi (nella pagina accanto)

Nella zona pranzo, lampada Potence Pivotante di Charlotte Perriand, Nemo. Tavolo Fasce Cromate e sedie Catilina di Luigi Caccia Dominioni, Azucena. Sul piano, vaso La coiffe di Emilie Lisi, ciotola Bolo di Bitossi Ceramiche, Pink Glossy Rectangle Vase di aponteboretti (in questa foto). Sul tavolino laccato lucido, lampada Atollo di Vico Magistretti, Oluce. Alla parete, opere *Bajando* e *Premonicion* di Diango Hernández da Wizard Gallery. Sulla cassettiera antica, vaso Montée di Simona Cardinetti (nella pagina accanto)

C'è l'ombra di Luigi Caccia Dominioni in questo appartamento rinnovato dalla ventottenne Lucrezia Calvi a Milano, all'interno di un palazzo degli Anni 50 in zona Porta Romana: le credenze e le porte nere laccate lucide, le maniglie arrotondate, le plafoniere cromate che corrono lungo il controsoffitto. Sono tracce della precedente ristrutturazione che la progettista ha voluto mantenere ed esaltare, inserendo arredi come il tavolo di vetro e acciaio e le sedie Catilina. E se non c'è certezza che gli elementi fissi siano stati disegnati dal maestro milanese, di sicuro la sua opera ha influenzato notevolmente il nuovo progetto. «Quando siamo entrati per la prima volta in questa casa, c'era uno stile molto forte, improntato agli Anni 70-80. Alcuni pezzi erano talmente belli che si è scelto di tenerli, come il divano rimesso a nuovo con un nuovo rivestimento color argilla o il vecchio tavolo da pranzo, tagliato alla base e trasformato in coffee table. Il risultato è un mix tra la preesistenza e lo stile dei proprietari di casa, che avevano opere molto importanti e diversi pezzi di antiquariato. Ho cercato di tenere tutto insieme, senza rinunciare a un segno contemporaneo», spiega l'architetta, che ha immaginato un pavimento neutro per dare unità al grande open space. Così una luminosa resina bianca ha sostituito la vecchia moquette grigio topo. La cucina, invece, è stata nascosta dentro una sorta di scatola, consentendo di avere una zona giorno completamente aperta, in linea con la richiesta dei padroni di casa: vedere contemporaneamente tutte le finestre affacciate sul giardino condominiale. Il nuovo volume, che oltre alla cucina ospita una lavanderia e un armadio sul lato dell'ingresso, ha pannellature rivestite da una carta da parati di paglia e fili metallici, incorniciate da profili in massello di noce canaletto. All'interno, l'azzurro polvere scelto per i pensili a tutta altezza è l'unico tono freddo ammesso in una palette tutta orientata su cromie calde e naturali. «Parto sempre dalla scelta dei materiali, poi strutturo tutto il resto. Per me è importante creare per il cliente un involucro neutro dove possa mettere i suoi oggetti e quello che meglio lo rappresenta» racconta l'architetta, vincitrice lo scorso novembre del Premio Filippo Perego, il riconoscimento voluto dal celebre decoratore di interni milanese Filippo Perego di Cremnago per supportare i giovani talenti italiani nel campo dell'interior design. Ventotto anni, originaria di Bergamo, Calvi ha convinto la giuria per la sua 'capacità di mettere in relazione architettura e decorazione, funzionalità e lavorazioni artigianali, valorizzando lo spazio con materiali e finiture di pregio, senza perdere di vista le esigenze del vivere quotidiano'. Dopo gli studi in Architettura a Firenze e un master allo Ied di Milano, ha lavorato due anni nello studio CLS (oggi Locatelli Partners) per poi fondare il suo LC Atelier nel 2020. Oltre a seguire diversi progetti residenziali, sta muovendo i primi passi anche come designer. Ad aprile presenterà una piccola collezione per la tavola con il brand Mediterànea: piatti e ciotole in terracotta lavorata a mano in Puglia e raffinati sottopiatti in *marqueterie de paille*, antica tecnica francese di cui è venuta a conoscenza durante il suo anno di studi a Parigi, città che ha influenzato moltissimo il suo stile. Non a caso tra i suoi miti occupa un posto d'onore Charlotte Perriand. «Ma amo anche Gabriella Crespi, Lina Bo Bardi e tutte quelle donne che sono riuscite a fare la storia del design in un'epoca in cui non era facile affermarsi. A loro va tutta la mia ammirazione».

CERCO SEMPRE DI CREARE UN INVOLUCRO NEUTRO CHE I PROPRIETARI DI CASA POSSANO COMPLETARE CON I LORO OGGETTI

Lucrezia Calvi

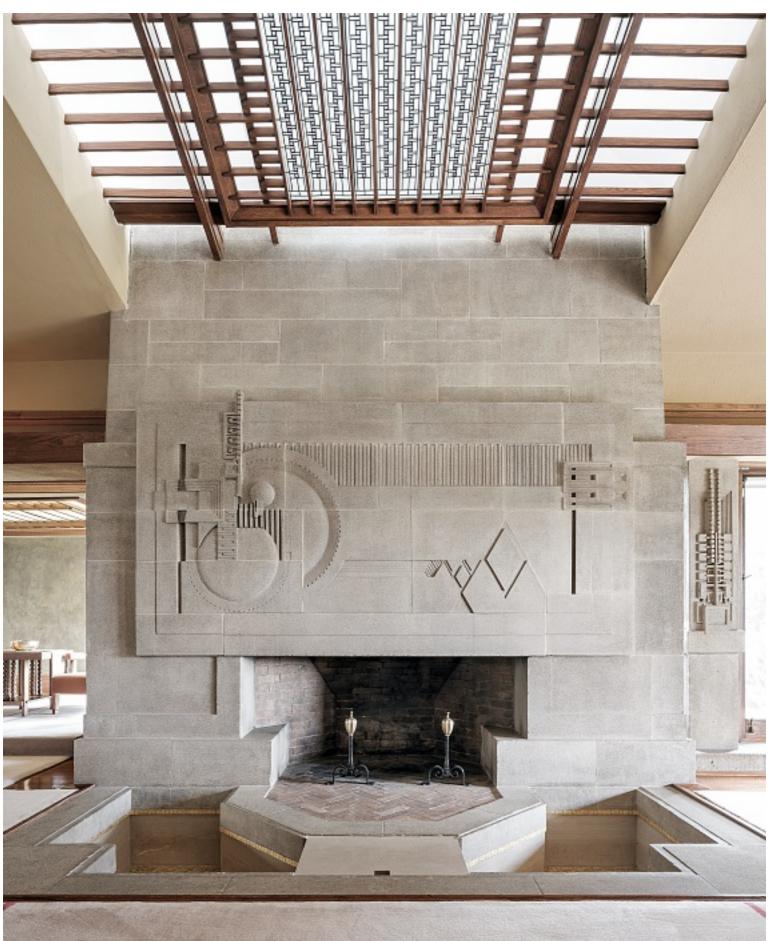
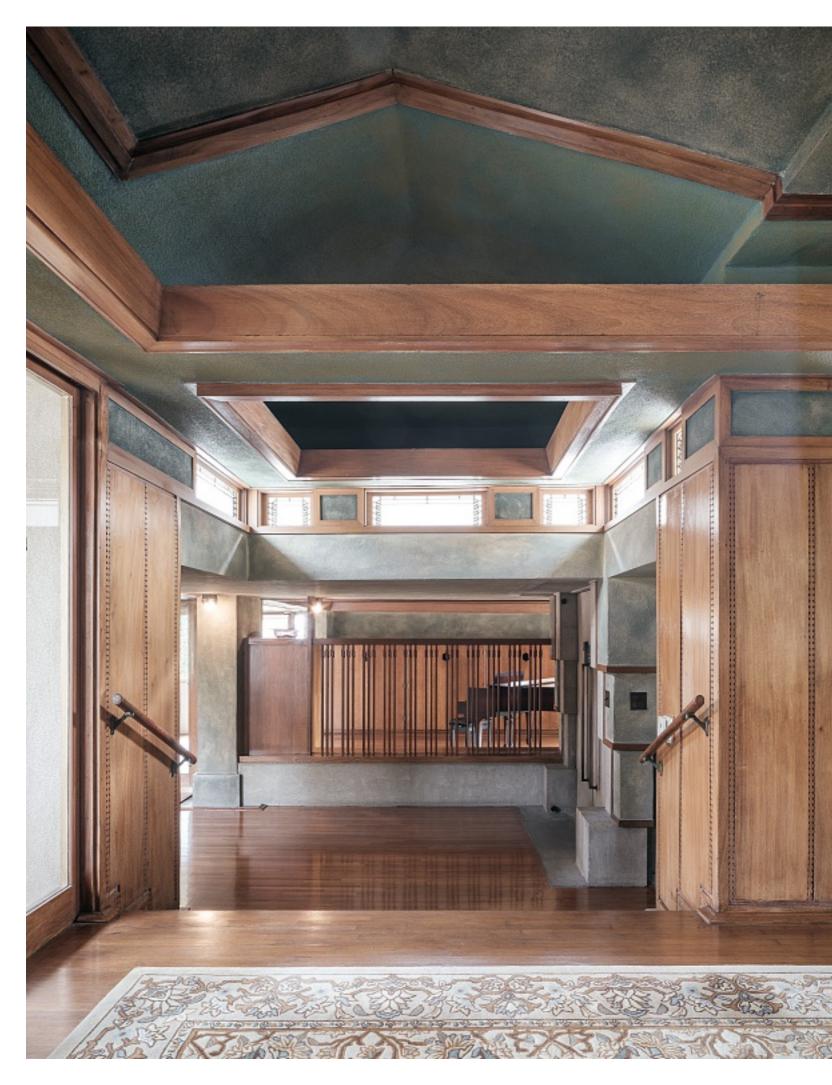
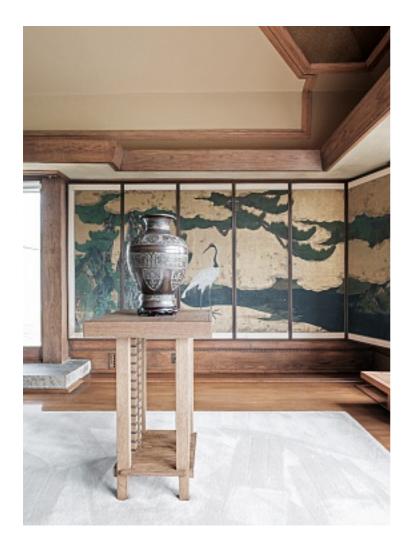
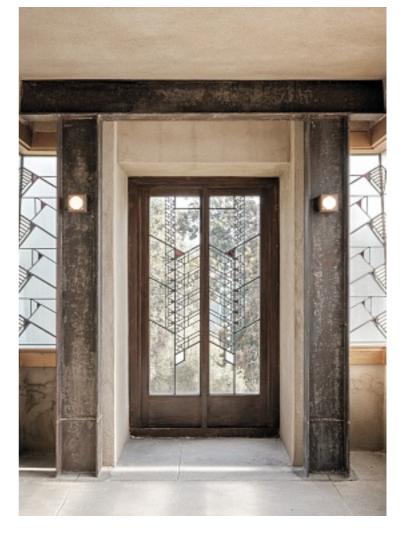
In camera da letto, lenzuola salvia di Casa Parini, cuscino geometrico in tessuto Dedar. Sul comodino, portacandela Happy Planet di Paola C. Quadro di Luca Giordano, fine '600 (sopra). Nel corridoio, tappeto Djulkir di Altai. Le plafoniere cromate e la porta nera laccata lucida sono state installate durante la ristrutturazione precedente. Opera *Stool Wood Eye* di Edgar Orlaineta, da Wizard Gallery (nella pagina accanto)

LCATELIER.IT

TESTO SUSANNA LEGRENZI — FOTO FILIPPO POLI

Per la sua nuova casa di Los Angeles l'ereditiera Aline Barnsdall chiede a Frank Lloyd Wright di interpretare il suo fiore preferito, la malvarosa. Lui esegue realizzando un'architettura in stile precolombiano con interni ultra decorati. Una specie di tempio della libertà, che riapre al pubblico dopo i restauri

Hollywood Maya

Hollyhock House, costruita tra il 1919 e il 1921, è la prima residenza privata progettata da Frank Lloyd Wright a Los Angeles. Fulcro del Barnsdall Art Park, all'estremità orientale di Hollywood, dal 1927 è di proprietà della municipalità losangelina

Superato l'ingresso, sulla destra si apre il living con il grande camino decorato: il motivo stilizzato si ispira al fiore della malvarosa (sopra). Un altro scorcio del salone con arredi su disegno e tappeti che riproducono il medesimo tema floreale, ripreso anche negli intarsi in legno delle colonne (nella pagina accanto)

Vetrate decorate e boiserie di legno intagliato si susseguono nei diversi ambienti della villa. Con le sue diciassette stanze, i sette bagni, le terrazze e i pergolati che collegano interni ed esterni, Hollyhock House segna il passaggio tra il F. L. Wright delle Prairie Houses degli esordi e quello del cosiddetto Revival Maya (in queste pagine)

La villa è stata disegnata fin nei minimi dettagli: dagli arredi alle modanature, fino agli altorilievi delle pareti. Il tappeto in primo piano congiunge la loggia al salone centrale (sopra). Il progetto originale prevedeva che la casa-teatro fosse il fulcro di un complesso artistico sviluppato su 36 acri, ma fu completato solo in parte. Hollyhock House è stata definita un 'presagio del modernismo californiano'. Iscritta nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO, insieme ad altre sette opere di F. L. Wright, dopo tre anni di restauri da un anno ha riaperto al pubblico (nella pagina accanto)

I ricchi decori delle facciate e i dettagli dei serramenti richiamano i motivi caratteristici delle civiltà precolombiane

L'indirizzo è 4800 Hollywood Boulevard. Sorge qui Hollyhock House, la prima dimora privata progettata da Frank Lloyd Wright a Los Angeles, ora aperta al pubblico dopo lunghi anni di restauro. Lui, lo sappiamo, è tra i più celebri architetti del secolo scorso: l'autore della Casa sulla Cascata, del museo Guggenheim di New York e di circa altre mille strutture, di cui 532 completate, protagonista di una vita da romanzo che ha riempito non solo manuali e saggi d'architettura ma cronaca rosa e cronaca nera. A Los Angeles Frank Lloyd Wright arriva nel gennaio del 1915 con anima e ossa rotte. Arriva, lasciandosi alle spalle la Chicago di Louis Sullivan, il suo mentore; Oak Park, la sua prima villa capolavoro progettata a soli 22 anni, con quella meravigliosa stanza dei giochi dal soffitto a botte, un vero e proprio laboratorio per evadere dalla scatola dell'architettura vittoriana. E, ancora, le Prairie Houses degli inizi, che volano come navi sulle piatte praterie del Midwest. Ma anche la fuga (adultera) in Europa con la sua cliente (allora già amante) Mamah Borthwick in Cheney con cui soggiorna nella campagna toscana, e prima ancora a Berlino, dove Wright prende nota del modernismo europeo; fino alla tragedia del Taliesin, la sua casa-studio manifesto nel Wisconsin, in cui Mamah perderà la vita assieme ad altre 6 persone. Per Wright la California, insieme al progetto per l'Imperial Hotel di Tokyo, è una medicina. A ingaggiarlo a Los Angeles è Aline Barnsdall, ereditiera di un impero del petrolio, cliente molto ricca e altrettanto incostante, appassionata sostenitrice delle arti, nonché produttrice teatrale d'avanguardia. Il progetto originale prevedeva che la casa-teatro fosse il fulcro di un complesso artistico di 36 acri, sulle colline di Olive Hill, all'estremità orientale di Hollywood. In realtà fu completato solo in parte. Per Hollyhock House, Barnsdall chiese a Wright di interpretare il suo fiore preferito, l'Hollyhock, in italiano malvarosa, una pianta selvatica altissima, dai fiori vistosi. Wright eseguì, declinandone il motivo (quasi ovunque), dalle colonne ai vetri, dagli intarsi di legno ai tessuti. Aline Barnsdall si affezionò molto poco a questa prova incompiuta (ed ampiamente extra budget), tanto che nel 1927 la diede in dono alla municipalità di Los Angeles. Il 10 luglio 2019, Hollyhock House è stata iscritta nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO come parte del The 20th-Century Architecture of Frank Lloyd Wright: comprende 8 siti che coprono 50 anni di carriera dell'architetto americano. Da sempre questa casa, con le sue diciassette stanze e sette bagni, la sua miriade di terrazze, colonnati e pergolati che collegano interni ed esterni, e il prezioso archivio di disegni e progetti originali che descrivono in dettaglio i piani per l'ambizioso complesso, è indicata come ponte tra due linguaggi vicini/lontani: il Prairie degli esordi e quello che sarà poi definito il Revival Maya. Le radici? Wright, prima di arrivare a Los Angeles, fece tappa all'esposizione Panama-California a San Diego dove si trovò faccia a faccia con una ricchissima varietà di disegni e modelli di edifici precolombiani. Prima ancora visitò l'esposizione mondiale colombiana di Chicago. Secondo Thomas Hines, storico dell'architettura all'UCLA, da bambino Wright si era probabilmente imbattuto in una popolare serie di libri di viaggio dello scrittore John Lloyd Stephens, con illustrazioni di rovine precolombiane di Frederick Catherwood. Sui perché di questa fascinazione sono stati spesi fiumi di inchiostro. Certo è che per Wright non fu un momento passeggero. Completata Hollyhock House, sempre a Los Angeles, passò alla Ennis House, realizzata principalmente con blocchi di calcestruzzo prefabbricato. Un tempio. Brendan Gill – tra i più autorevoli biografi di Wright – ha scritto che era «più adatta a proteggere un dio Maya che una famiglia americana». Chi ha visto *Blade Runner*, la ricorderà di certo. Per chi ha voglia di approfondire direttamente, c'è Hollyhock House, prima 'Maya Villa' di un gigante che non si è mai fatto intimorire dalla dittatura dello stile.

HOLLYHOCKHOUSE.ORG

Informazione Pubblicitaria

FILA®
surface care solutions

Architettura e Natura: FILA Solutions per la Cantina Pieropan

Con FILA Solutions la materia esprime tutto il proprio valore. Come nella nuova sede della Cantina Pieropan, in cui i sistemi di trattamento dell'azienda sono stati scelti per proteggere e valorizzare le superfici in pietra di Vicenza. Un'opera architettonica che diventa così esperienza, in tutti i sensi.

È tempo di tornare alla terra.

Fioriscono le opere che valorizzano il saper fare dell'uomo nel pieno rispetto dell'ambiente, affiancando l'attività umana alla saggezza eterna della natura, con mutuo beneficio.
Così nasce l'innovativa sede della **Cantina Pieropan**, eccellenza vinicola innestata negli splendidi colli di Soave, a stretto contatto coi suoi vigneti. Un'opera architettonica unica nel suo genere, connubio perfetto tra ambiente, architettura e produttività, fortemente influenzata dall'eredità palladiana che permea il territorio e ne testimonia il genio artistico. Proporzioni, luce e materia sono l'anima dell'edificio, sintesi di ordine ed eleganza, in cui le colonne in pietra di Vicenza, di cui lo stesso Palladio era profondo conoscitore, rivestono un ruolo chiave per determinare l'armonia della facciata.
Per valorizzarle al massimo sono stati scelti i sistemi di trattamento di FILA Solutions, ideali per proteggere le superfici nel tempo.

CLEANER PRO, detergente neutro efficace per la pulizia anche dei materiali più sensibili come le pietre naturali, è stato utilizzato per la pulizia preliminare della pietra per poi applicare **WET**, protettivo consolidante ideale per marmi, pietre, graniti grezzi e tufo. L'effetto bagnato, modulabile a seconda delle applicazioni, e la protezione da ingiallimento e invecchiamento donano alla pietra della Cantina Pieropan luce e fascino imperituri.

Forte della sua esperienza, **FILA** ha attivato un canale di comunicazione dedicato ad architetti e progettisti. Scrivendo alla mail *architettura@filasolutions.com* è possibile ottenere una consulenza gratuita per individuare le migliori soluzioni per la protezione e la cura delle superfici.

Nome progetto: Cantina Pieropan
Luogo: Soave (VR)
Progetto: AcMe Studio Associato di Architettura Raffaela Braggio – Giovanni Castiglioni – Filippo Legnaghi – Moreno Zurlo
www.acme-studio.it
Stone Company: Grassi Pietre *www.grassipietre.it*

VETRINA

Speciale Letti

A CURA DI BENEDETTO MARZULLO E ALESSIA PINCINI

1 ☆ MINOTTI
Brasilia Bed, design Marcio Kogan/studio mk27. La testata a doghe di Palissandro Santos Dark Brown termina in due comodini e abbraccia la testiera imbottita, rivestita in tessuto Tender Sabbia. In 5 larghezze, qui cm 343x230x88 h
MINOTTI.COM

2 ☆ ARMANI/CASA
Ryoko, letto con testiera e sommier imbottiti e rivestiti in tessuto Noto nella variante Pearl. Disponibile in tutti i tessuti e pellami presenti in collezione e in 5 differenti misure di materasso. Cm 172x221x90 h
ARMANI.COM

3 ☆ CASSINA
Bio-mbo, design Patricia Urquiola. Letto-abitacolo con maxi testiera trapuntata fonoassorbente. Adatto anche a centro stanza, è rivestito in tessuto Otterlo petrolio e theBreath® che purifica l'aria. Cm 390x200x128 h
CASSINA.COM

4 ✯ MDF ITALIA
Aluminium Bed, design Bruno Fattorini. Modello essenziale con struttura in alluminio verniciato lucido rosso. Disponibile in bianco, nero e naturale, anche nella versione con sommier a baldacchino e con testiera alta cm 30. Cm 100-210x220x65 h
MDFITALIA.COM

5 ✯ DEPADOVA
Imera, design Elisa Ossino. Struttura imbottita, testiera alta e rastremata con impunture capitonné, rivestimento in tessuto (o pelle) sfoderabile. I piedini in acciaio sono verniciati a polvere color canna di fucile. Cm 180-220x241/244x100 h
DEPADOVA.COM

6 ✯ MOLTENI&C
Aldgate, design Rodolfo Dordoni. Letto in pelle Unique con testiera resa più confortevole da una coppia di ampi cuscini in tessuto Kubo, profilati in gros-grain testa di moro. Cm 190x238x97 h
MOLTENIGROUP.COM

5

4

6

7

7 ✯ MERIDIANI
Modello imbottito Oliver, design Andrea Parisio, con generosa testiera super soft, rivestita in tessuto sfoderabile, come il giroletto. Piedini in legno tinto black. In 5 dimensioni, qui cm 215x230x93 h
> MERIDIANI.IT

8 ✯ FLEXFORM
Newbridge, design Carlo Colombo. Testata in metallo brunito a C, rivestita in cuoio grigio con ripiano e cassetto in noce canaletto. La testiera imbottita centrale, reclinabile, è in cotone Leona, come il giroletto. Cm 204x244x100 h
> FLEXFORM.IT

9 ✯ ETRO
Letto Delfi con testiera alta rivestita in velluto Genova Khaki capitonné incorniciata da un bordo in ottone lucido sagomato artigianalmente a canna di bambù, come i piedini. Giroletto in tessuto coordinato. Cm 268x220x160 h
> ETROHOMEINTERIORS.ONIROGROUP.IT

8

9

10 ✮ B&B ITALIA
Bamboletto, design Mario Bellini, fa parte dell'iconica collezione di imbottiti Le Bambole del 1972, rieditata nel 2022. Qui in bouclé blu, è disponibile con rivestimento in tessuto o pelle, in diverse dimensioni. Cm 175x235x83 h
BEBITALIA.COM

10

11

11 ✮ ROCHE BOBOIS
La testiera con ali del modello Contre-Jour è rivestita in soffice tessuto di poliestere matelassé, misto cotone e viscosa. Struttura in abete massiccio e multistrato di pino. Piedini in alluminio finitura nickel nera. Cm 177x215x107 h
ROCHE-BOBOIS.COM

12 ✮ VISPRING
Testiera Lennox in ecopelle scamosciata-moka abbinata al materasso Devonshire De Luxe. Ampia gamma di tessuti declinata nei toni neutri in un'ampia gamma di trame, dal bouclé tattile al velluto, alla pelle liscia. Cm 200x90
VISPRING.COM

12

13 ✯ BODEMA

Nara, design Umberto Asnago. Testiera con coppia di cuscini fissati tramite cinghie in cuoio grigio. Rivestimento in tessuto sfoderabile San Diego, come il giroletto. Piedini in metallo bronzo con inserto in legno tinto wengé. Cm 198x225x108 h

BODEMA.IT

13

14

14 ✯ FLOU

Gaudí, design Matteo Nunziati. Letto a doghe regolabili con struttura in frassino naturale. Testiera imbottita e rivestita in tessuto sfoderabile misto cotone, lino e viscosa Calvin. In 4 larghezze, qui cm 182x225x100 h

FLOU.IT

15 ✯ POLIFORM

Curve, design Emmanuel Gallina. Testiera imbottita con rivestimento sfoderabile in tessuto Komi che avvolge anche la base in olmo nero. Biancheria coordinata in cotone Provence polvere. Coperta Linus latte. Cm 193,5x235x106 h

POLIFORM.IT

15

16 ✯ POLTRONA FRAU
Aurora Tre, design Tito Agnoli, modello rivestito in Pelle Frau ColorSphere Stucco con testiera matrimoniale imbottita che richiama la leggerezza di una trapunta. Giroletto in multistrato di pioppo rivestito in Pelle Frau. Cm 133-212x222-232x114 h
POLTRONAFRAU.COM

17

17 ✯ SABA ITALIA
Wabi, design Alain Gilles. Testiera extra-bold ovale in poliuretano espanso con inserto in gomma morbida nella parte centrale. Rivestimento in tessuto Curly sfoderabile. Importante giroletto imbottito coordinato. Cm 228x240x97 h
SABAITALIA.COM

18 ✯ PORADA
Nyan, design G. & O. Buratti. Struttura in massello di noce canaletta naturale (o tinto moka o tinto wengé). Testiera in multistrato di pioppo rivestita in cuoio invecchiato e impunturata; base coordinata. Cm 208-228x230-233x130 h
PORADA.IT

18

19

19 ✯ CALLIGARIS
Zip, design Daniele Lo Scalzo Moscheri. Completamente sfoderabile, è disponibile con rivestimento in stoffa o pelle, cui abbinare cerniere a contrasto. Qui in tessuto Malmo Corda con piedini in plexiglas, cm 189x220x95 h
CALLIGARIS.COM

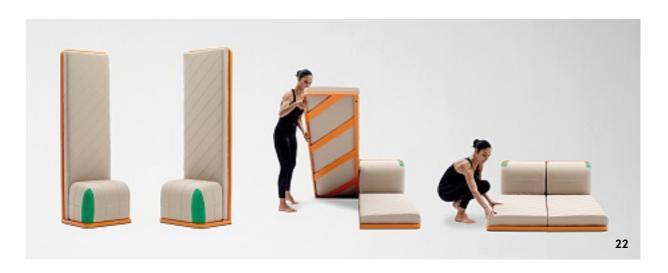
20 ✯ ALF DA FRÈ
Righetto, design Bruna Vaccher. Testiera/boiserie in noce attrezzata con luci e mensole; doppia la finitura: cannettata nella parte superiore e laccata in quella inferiore. Struttura in legno, piedini in metallo. Cm 296,1-316,1x 207,3x99,9 h
ALFDAFRE.IT

21

20

21 ✯ CANTORI
Shanghai, design Maurizio Manzoni. Letto matrimoniale con struttura in legno multistrato e imbottitura rivestita in pelle, ecopelle o tessuto (in foto). I montanti alti della testiera sono in ferro battuto. Cm 199x230x101 h
CANTORI.IT

22 ✯ CAMPEGGI
Twin, design Matali Crasset. Coppia di sedute con struttura in metallo verniciato arancio e rivestimento sfoderabile in lycra. Accostate e reclinate in posizione orizzontale formano un confortevole letto matrimoniale: cm 120x206x50 h
CAMPEGGIDESIGN.IT

22

23 ✯ GIESSEGI
Modello Diva con testiera importante dalle linee avvolgenti. Impreziosita da impunture capitonné, ha rivestimento Felpato. Giroletto coordinato e piedini a virgola in finitura Brown. Disponibile con alzata motorizzata. Cm 235x223x105 h
GIESSEGI.IT

24 ✯ TOMASELLA
Marlena, letto con struttura in rovere moka e testiera imbottita in ecopelle con cuscinatura centrale tono su tono, rifinita da cuciture verticali. Anche in rovere termocotto, con un'ampia varietà di rivestimenti. Cm 203x220x103 h
TOMASELLA.IT

25 ✯ BONALDO
Nelson L, design Matteo Nunziati. La testata a doghe sottili in noce canaletto, rifinita da un bordo in legno laccato bronzo, integra un letto imbottito, rivestito in tessuto Baia, e comodini laterali. Piedini in metallo. Cm 308x237x110 h
BONALDO.COM

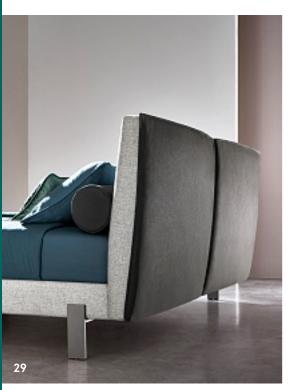
26 ✯ ZALF
Blunt, modello rivestito in tessuto sfoderabile Creta con testiera inclinata a 45° e giroletto da cm 12 h imbottitti. Piedini Ruler in metallo brunito. Disponibile in diverse dimensioni e varianti. Cm 144-217x226x92 h
ZALF.COM

27

27 ✮ CATTELAN ITALIA
Ayrton, design Andrea Lucatello. Struttura in acciaio verniciato goffrato bronzo (o titanio) e testiera trapuntata a rombi, in pelle castoro (in foto) o a scelta tra tessuto, nabuk sintetico, micro nabuk, ecopelle. Cm 204x236x97 h
CATTELANITALIA.COM

28 ✮ BOLZAN LETTI
Gabri, design Matteo Zorzenoni. Letto di dimensioni compatte con avvolgente testiera-berger in cuoio naturale rifinito a mano internamente imbottita e rivestita in tessuto. Cm 160-200x214x97 h
BOLZAN.COM

29

28

29 ✮ TWILS
Book, design Matteo Ragni. La testiera, imbottita per garantire un corretto sostegno alla schiena, sul retro è rivestita in nabuk grigio antracite oppure in tessuto. Piedi laterali a sezione rettangolare in metallo finitura grafite. Cm 195x225x97 h
TWILS.IT

30 ✮ MERONI & COLZANI
Monterosso, modello con struttura in noce canaletto opaco rivestita in pelle pieno fiore (o tessuto) con profili a contrasto. Disponibile in cinque dimensioni, tutte disponibili anche con box contenitore. Da cm 220x223x90 h
MERONIECOLZANI.IT

30

31 ✯ LA CASA MODERNA
Wish, collezione Dreams. Testiera double-face reversibile rivestita in tessuto sfoderabile o ecopelle. Disponibile anche con contenitore sottorete. Piedi Sidebar con finitura manganese (cm 18 h). Cm 187x213x108 h
LACASAMODERNA.COM

32 ✯ PERDORMIRE
Casale, design Fabio Novembre. Modello sfoderabile con contenitore, disponibile in 21 tipologie di tessuto. La forma della testiera richiama le silhouette dei tetti spioventi. Piedini in legno massello. Cm 178x206x122 h
PERDORMIRE.COM

33 ✯ FEBAL CASA
Desire, design Paolo Colombo. La testiera è composta da doghe imbottite e rivestite in tessuto Burana Sac o similpelle, fissate alla parete. Personalizzabile fino a 5 elementi, qui misura cm 283x6x97 h. Giroletto in laccato opaco Caffè, cm 160x190
FEBALCASA.COM

34 ✯ DÉSIRÉE
Hab, design Marc Sadler. Letto imbottito, in tessuto Sarafina Perla, con testiera inclinabile e contenitore sottorete. Struttura imbottita in poliuretano espanso a densità differenziata e tela di cotone. Anche in pelle, qui cm 196x230x88 h
DESIREE.COM

Fantasie notturne

Telerie Spadari.
Jungle, parure di lenzuola in satin di puro cotone tinta unita. Sette i colori pastello a catalogo, oltre al classico bianco
TELERIESPADARI.IT

Gabel1957
Completo copripiumino, collezione Naturae, in madapolam di puro cotone stampato. Disponibile nelle dimensioni da una piazza, una piazza e mezza, matrimoniale. Cm 155-250x205
GABEL1957.COM

Fazzini
Linea di lenzuola in raso 300TC Deal tinta unita, studiata per essere abbinata alle stampe fantasia delle altre collezioni. Le federe sono caratterizzate da un sottile profilo a contrasto
FAZZINIHOME.COM

Dalfilo
Completo letto in percalle in una calda tonalità terracotta. Proposto in oltre 10 colori naturali è personalizzabile con un ricamo
DALFILO.COM

Society Limonta
Lenzuola di lino, cuscini stampati, plaid di lana merino e trapunta di cotone nei toni malva e petrolio. Tonalità e filati diversi da mixare liberamente
SOCIETYLIMONTA.COM

Once Milano
Sibylle, trapunta ottenuta sovrapponendo teli di lino di diversa grammatura. Tre gli abbinamenti colore (blu cobalto-amaranto; rosa vintage-bordeaux; beige-crema) con cuscini coordinati. Design Studiopepe
ONCEMILANO.COM

Scultorei o romantici, i letti diventano oversize

CARLO COLOMBO

Le nuove isole di comfort a centrostanza sfoggiano dimensioni importanti e dettagli couture. Dalla mensola in cuoio al rivestimento plissé

CARLOCOLOMBO.COM

1 ☆ Negli ultimi anni l'ambiente notte si è ampliato fino a riunire camera, cabina e bagno in un unico spazio, fluido e multifunzionale, schermato da quinte mobili di legno o vetro. Le trasparenze sono di grande suggestione e creano giochi di luce e riflessi che dilatano la percezione. Al centro, il letto è protagonista con dimensioni oversize. Inoltre oggi l'altezza da terra parte dai 55 cm, rispetto ai precedenti 40/45.

2 ☆ Il letto è cambiato nelle dimensioni e nelle funzioni. Il mio progetto Newbridge per Flexform, ad esempio, interpreta le nuove esigenze con una testata di design, strutturata e lineare, che integra due mensole passanti rivestite in cuoio, dove appoggiare tablet, libro, cellulare. Il dialogo è tra il segno forte di impronta architetturale e la morbidezza dei materiali nobili: tessuti e pelli soft modellati con la cura sartoriale tipica dell'azienda di Meda.

3 ☆ In generale, l'essenzialità minimal e le suggestioni dei tatami orientali stanno lasciando il passo a una nuova classicità. Si torna ai modelli generosi e imponenti del passato, tradotti in oggetti di arredo importanti, sia che abbiano linee statuarie o le curve romantiche di Layla. Il letto disegnato per Flou reinterpreta le bergère settecentesche con un'alta testata couture, imbottita, soffice e plissettata come un abito da sera.

4 ☆ Comfort, sicurezza, praticità e materiali pregiati sono elementi indispensabili in un letto. Lo stile invece è personale: la scelta spazia dai modelli essenziali e rigorosi alle forme soft, che già a colpo d'occhio restituiscono un'idea di morbidezza. Un consiglio? Per le soluzioni a centro stanza, pensate a uno scrittoio dietro alla testata (alta o bassa, secondo i gusti) e a una panca da posizionare ai piedi. Il letto è un oggetto da arredare.

TESTO — MARA BOTTINI

Imbottiti trasformisti a tutto comfort

MARCO CAMPEGGI

L'AD dell'azienda di famiglia immagina «un universo dinamico di divani multiuso», pronti a cambiare assetto. Per il piacere dell'abitare

CAMPEGGIDESIGN.IT

1 ✯ Gli spazi si riducono e, all'interno della casa, si ridisegnano i confini tra famiglia, lavoro e vita sociale. L'imbottito moderno deve sapersi trasformare, cambiare forma e mutare l'ambiente domestico in cui si muove, mantenendo sempre forte la relazione tra estetica, funzione e comfort. Grazie alla sua versatilità e polivalenza, il trasformabile permette di configurare lo spazio abitativo con intelligenza e ironia.

2 ✯ Per Campeggi, Italo Lupi e Vico Magistretti sono stati amici prima ancora che collaboratori. Con Vico e altri designer abbiamo ideato progetti come ready-made di anonimi oggetti quotidiani. Progetti raccontati con sapienza da Italo, che ha creato un'identità aziendale giocosa e originale, e magistralmente illustrati da Steven Guarnaccia. Oggetti mai banali, dove a guidare la ricerca è sempre l'innovazione tecno-tipologica.

3 ✯ Twin, disegnato da Matali Crasset per Campeggi, si ispira al *coussiège*, un elemento tipico dell'architettura medievale. L'oggetto ideato da Matali è composto da due troni che in verticale svolgono la funzione di sedute indipendenti: due panche a muro che si possono posizionare accanto alla finestra per sfruttare la luce naturale. Mentre adagiati al suolo e accostati si trasformano in un confortevole letto matrimoniale completo di comodini.

4 ✯ Il comfort è una caratteristica imprescindibile per l'imbottito. La nostra ricerca è sempre più orientata all'ideazione e allo sviluppo di divani belli, pronti a trasformarsi in un letto adatto al riposo quotidiano. Un valore aggiunto che non deve far rinunciare a eleganza e comodità. La versatilità è un elemento che consideriamo essenziale: la capacità di adattarsi al cambiamento senza mai risultare 'fuori luogo'.

TESTO — BENEDETTO MARZULLO
FOTO — VINCENZO CACCIA

INDIRIZZI

Abet Laminati
tel. 0172419111
abetlaminati.com
Alberto Levi Gallery
via S.Maurilio 24
20123 Milano
tel. 0289011553
albertolevi.com
Alessi
tel. 0323868611
alessi.it
Alexa Lixfeld
(Germany)
tel. +49/4042107423
alexalixfeld.com
Alf Da Frè
tel. 0438997111
alfdafre.it
Altai
via Pinamonte da Vimercate 6
20121 Milano
tel. 0229062472
altai.it
Amini
tel. 0377464311
amini.it
Aponteboretti
via Alfredo Catalani 35
20131 Milano
aponteboretti.com
Armani/Casa
tel. 02723181
armani.com
Artisan
(Bosnia)
tel. +387/32667910
artisan.ba
Atelier Alinea
(Switzerland)
tel. 061/6927900
aterlinea.ch
Azucena / B&B Italia
numero verde
800-018370
azucena.it

B&B Italia
numero verde
800-018370
bebitalia.it
Barovier & Toso
tel. 041739049
barovier.com
Battilossi
tel. 01118951830
battilossi.com
Baxter
tel. 03135999
baxter.it
Bitossi Ceramiche
tel. 057151403
bitossiceramiche.it
Bodema
tel. 0362557255
bodema.it
Bolzan
tel. 0434765012
bolzanletti.it
Bonaldo
tel. 0499299011
bonaldo.it

Calligaris
tel. 0432748211
calligaris.it
Campeggi
tel. 031630495
campeggisrl.it
Cantori
tel. 071730051
cantori.it
Carl Hansen & Son Italy
tel. 0289011837
carlhansen.com
Carlo Moretti
tel. 041739217
carlomoretti.com
Cassina
tel. 0362372349
cassina.it
Cattelan Italia
tel. 0445318711
cattelanitalia.it
CC-Tapis
tel. 0289093884
cc-tapis.com
Ceramiche Rometti
tel. 0759413266
rometti.it
CTO Lighting
(Great Britain)
tel. +44/2076868700
ctolighting.co.uk

Dalfilo
tel. 0350920010
dalfilo.com
Davide Groppi
tel. 0523571590
davidegroppi.com
De Padova
via Santa Cecilia 7
20121 Milano
tel. 02777201
depadova.it
Dedar
tel. 0312287511
dedar.com
Desalto
tel. 0317832211
desalto.it
Désirée Gruppo Euromobil
numero verde
800-011019
gruppoeuromobil.com
Duccio Maria Gambi
ducciomariagambi.com
Dyson Italia
tel. 0200661034
dyson.com

Edward Fields
(U.S.A)
edwardfields.com
Élitis
(France)
tel. +33/561802020
elitis.fr
Emu
numero verde
800-012346
emu.it
Etro Home Collection
tel. 02550201
etro.com

Fantini Rubinetti
tel. 0322918411
fantini.it
Fazzini
tel. 0331263127
fazzinihome.com
Febal Casa
numero verde
800-710671
febalcasa.it
Fendi Casa
tel. 0297071060
fendicasa.com
Flexform
tel. 03623991
flexform.it
Flos
tel. 03024381
flos.com
Flou
numero verde
800-829070
flou.it

Gabel 1957
numero verde
800773535
gabelgroup.it
Giessegi
tel. 0733400811
giessegi.it
Ginori 1735
tel. 055420491
richardginori1735.com
Giorgetti
tel. 036275275
giorgettimeda.com
Guzzini
tel. 0719891
fratelliguzzini.com

Hay
(Denmark)
tel. +45/99423870
hay.dk
HorgenGlarus
(Switzerland)
tel. +41/556453400
horgenglarus.ch

Ingo Maurer
(Germany)
tel. +49/893816060
ingo-maurer.com
distribuito da:
Ingo Maurer ufficio di rappresentanza
tel. 0331930499
Italamp
tel. 0498870442
italamp.com

La Casa Moderna
lacasamoderna.com
Lehni
(Switzerland)
tel. +41/18201121
lehni.ch
Lema
tel. 031630990
lemamobili.com
Lisa Corti/Home Textile Emporium
via Lecco 2
20124 Milano
tel. 0229405589
lisacorti.com
Living Divani
tel. 031630954
livingdivani.it

Marset
(Spain)
tel. +34/934602067
marset.com
Martinelli Luce
tel. 0583418315
martinelliluce.it
MDF Italia
tel. 0317570301
mdfitalia.it
Mediterànea
tel. 3337761907
mediteranea.it
Meridiani
tel. 029669161
meridiani.it
Meroni & Colzani
tel. 0362564034
meroniecolzani.it
Midj
tel. 0434690122
midj.com
Minotti
tel. 0362343499
minotti.com
Möbelhalle
(Switzerland)
tel. +41/313301800
moebelhallebern.ch
Molteni&C
n. verde 800-387489
moltenigroup.com
Moooi
(The Netherlands)
tel. +31/765784444
moooi.com

Moroso
tel. 0432577111
moroso.it
Muller Van Severen
(Belgium)
tel. +32/485643894
mullervanseveren.com
Mutina Ceramiche
tel. 0536812800
mutina.it

Nemo Lighting
tel. 03621660500
nemolighting.com
Nic Design
tel. 0761515463
nicdesign.it
Nilufar
via Spiga 32
20121 Milano
tel. 02780193
nilufar.com

Oluce
tel. 0298491435
oluce.com
Once Milano
tel. 0423468941
oncemilano.com

Paola C.
via Solferino 11
20121 Milano
tel. 02862409
paolac.com
Paul Lelieveld Interiors
(France)
tel. +31/634431964
paullelieveld.com
Perdormire
tel. 05731798992
perdormire.com
Petite Friture
(France)
tel. +33/179257581
petitefriture.com
Poliform
tel. 0316951
poliform.it
Poltrona Frau
tel. 07339091
poltronafrau.it
Porada
tel. 031766215
porada.it

Raawii
(Denmark)
tel. +45/23358731
raawii.dk
Rimadesio
n. verde 800-901439
rimadesio.it
Roche Bobois Italia
tel. 051228488
rochebobois.com
Romo
(Great Britain)
tel. +44/1623756699
romo.com
distribuito da:
Romo Italy
tel. 0112484270
romo.com
Rossana Orlandi
via Matteo Bandello 14
20122 Milano
tel. 024674471
rossanaorlandi.com

Saba Italia
tel. 0499462227
sabaitalia.it
Secto Design
(Finland)
tel. +358/95050598
sectodesign.fi
Slamp
tel. 069162391
slamp.it
Society Limonta
via Palermo 1
20122 Milano
tel. 0272080453
societylimonta.com
Stilnovo
tel. 045991900
stilnovoitalia.it
Studio Proba
(U.S.A)
studioproba.com

Tacchini
tel. 0362504182
tacchini.it
Telerie Spadari
via Spadari 13
20123 Milano
tel. 0286460908
teleriespadari.it
Thut Mobel
(Switzerland)
tel. +41/628931284
thut.ch
Tomasella
tel. 0434623015
tomasella.it
Tubes
tel. 04237161
tubesradiatori.com
Twils
tel. 0421469011
twils.it

USM
(Switzerland)
tel. +41/317207272
usm.com

Venini
tel. 0412737211
venini.it
Verpan
(Denmark)
tel. +45/76581886
verpan.dk
Viabizzuno
tel. 0518908011
viabizzuno.com
Vibieffe
tel. 0392455449
vibieffe.com
Viso Project
(U.S.A)
visoproject.com
ViSpring
(Great Britain)
tel. +44/1752366311
vispring.it
coordinatrice per l'Italia:
Roswitha Scheiwiler
tel. 3357050138
Vitra
(Germany)
tel. +49/76217020
vitra.com
distribuito da:
Molteni & C
numero verde
800-387489

Wizard Gallery
Corso di Porta Ticinese 87
20123 Milano
tel. 0238591062
wizardgallery.com

Zalf Gruppo Euromobil
numero verde
800-011019
gruppoeuromobil.com
Zanotta
tel. 03624981
zanotta.it
Zeus/Noto
tel. 0289401198
zeusnoto.com